

Ai nostri lettori

Come consuetudine, anche questo anno il nostro settimanale va in ferie. L'appuntamento con i nostri affezionati lettori è per dopo Ferragosto. Intanto a tutti i lavoratori ed ai nostri « fedelissimi » auguriamo

BUONE VACANZE

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P. S. I.
Anno LXII - N. 27 - 26 luglio 1963
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I)

Pagg. 89.
Il discorso
alla Camera
dell'on.
De Martino

Dal 7 al 10 settembre
A BOLOGNA

Il XIII Festival provinciale dell'Avanti!: una attestazione di vitalità e iniziativa socialista

Il 1963 è certamente un anno denso di avvenimenti e di problemi per il PSI, e di prove non certamente indifferenti, dalle elezioni svoltesi nello scorso aprile, che hanno visto tutto il Partito impegnato nella difesa e nella popolarizzazione della propria linea politica e del programma di rinnovamento più concreto ed avanzato offerto al Paese, alla scelta dinanzi a varie soluzioni governative che implicavano una attenta e seria responsabilità dei socialisti, e, infine al 35° Congresso Nazionale, che si terrà — come annunciato — dal 25 al 29 ottobre a Roma, il quale accentrerà l'interesse e l'attenzione degli Italiani sul Partito e sulla sua funzione.

In mezzo a queste grandi cose, vi è la realtà del Partito e della sua viva presenza, la sua esigenza di andare avanti, sempre, comunque, e di rafforzarsi ulteriormente nell'interesse delle classi lavoratrici che rappresenta. Una delle attività necessarie al Partito ed al rafforzamento della sua possibilità di affermazione di orientamento, è la « Campagna Avanti! », indetta dal 15 luglio al 15 settembre, e che culminerà a Bologna con il XIII Festival Provinciale al Parco della Montagnola, dal 7 al 10 settembre prossimi.

La grande manifestazione — che riassume le decine di feste Avanti! sezionali e comunali effettuate nel capoluogo e nella provincia, — vedrà riuniti attorno al Partito ed alle sue bandiere, alla gloriosa

(continua a pag. 2)

UNA TESI GINESE



— Proletari di tutto il mondo, unitevi!

(disegno di D. Boschi)

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:
GIULIANO VINCENTI
direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B. - Bologna

Mostra-Mercato degli artisti bolognesi al Festival Provinciale

Nel quadro delle manifestazioni previste per il XIII Festival Provinciale dell'Avanti! di Bologna verrà effettuata una MOSTRA-MERCATO di ARTE CONTEMPORANEA, riservata ad artisti della nostra provincia. La mostra, cui si parteciperà per invito, vorrà costituire un primo approccio diretto del grande pubblico con la produzione artistica d'oggi; una novità sarà costituita dalla forma d'esposizione: quadri e disegni originali verranno esposti con a lato il relativo prezzo di vendita. I visitatori potranno accedere all'opera di arte avendo cura gli organizzatori di offrire ad essi, pur nella qualità preclpua, opere a prezzi raggiungibili. L'iniziativa tende ad allargare disinteressatamente l'attuale mercato d'arte, procurando nuovi consumatori alla produzione artistica contemporanea.

Il dieci per cento del ricavato dalla vendita sarà devoluto all'Avanti! A cura dell'organizzazione verrà pubblicato un catalogo della mostra. Le opere saranno esposte in apposito padiglione all'interno del XIII Festival dell'Avanti! nel Parco della Montagnola a Bologna. Con un successivo comunicato daremo i nomi degli artisti invitati.

(continua da pag. 1)

testata del suo quotidiano, tutti gli iscritti, i simpatizzanti e gli amici che il movimento socialista in tanti anni operosi di lotte e di attività ha conquistato ai grandi ideali di libertà e di giustizia sociale, professati e divulgati in settant'anni di azione coerente.

Il nostro augurio è che per quella importante occasione — e intanto per tutta la durata della Campagna Avanti! — non venga meno il solidale appoggio, la stima e l'aiuto concreto di quanti credono nel socialismo e nella causa della pace e del benessere popolare, al Partito Socialista Italiano, alle sue iniziative, alla sua organizzazione.

VITA DI PARTITO

QUASI NOVE MILIONI SOTTOSCRITTI PRO - P. S. I.

Come già annunciato, questa settimana si svolgeranno cinque feste Avanti! due a Bologna e tre in provincia. Si tratta rispettivamente delle sezioni « Fabbri » (Corticella) e « Turati » — nelle cui feste parlerà l'on. Silvano Armaroli, sabato alle 21 a Corticella e domenica alle 18 alla « Turati », — S. Lazzaro di Savena, Budrio e Toscanella (Dozza Imolese). In quest'ultima manifestazione parlerà domenica alle ore 18, Bruno Bolelli. Sempre nel pomeriggio di domenica, a S. Lazzaro, è previsto un comizio dell'on. Sandro Pertini.

Nella prima quindicina di agosto non sono previste, fino a questo momento, feste dell'Avanti! a Bologna e in provincia. Delle prossime iniziative pro-stampa socialista daremo notizia pertanto nel prossimo numero, dopo la sospensione di Ferragosto.

Questa settimana dobbiamo segnalare, innanzitutto, il grande successo riscosso dalla « Quattro giorni di Medicina » per l'Avanti!, culminato nel grande comizio di lunedì, tenuto dall'on. Silvano Armaroli. Nella manifestazione medicinese la Tombola ha costituito una grande attrazione; nel quadro del Festival anche la mostra del pittore Righi, allestita presso il Circolo Fotografico locale, ha attirato un vasto pubblico. Il successo delle altre feste è stato ugualmente pieno e confortante. Anche l'andamento della sottoscrizione pro-Avanti! è soddisfacente: l'obiettivo è raggiungere i 14 milioni.

La sottoscrizione elettorale pro-PSI si è chiusa con quasi nove milioni di lire: diamo di seguito l'elenco finale, nel quale si possono leggere i magnifici risultati di alcune organizzazioni di base del Partito.

Per le Elezioni...

SEZIONI DI BOLOGNA

« Balesi »	L. 17.000
« Bassi »	185.000
« Benassi »	110.000
« Benfenati » - « Prampolini »	117.900
« Bentini »	122.800
« Bentivogli »	104.700
« Bonazzi »	90.000
« Bonvicini » - « Ziliani »	314.150
« Brunelli »	145.000
« Buozzi »	96.025
« Cacciatore »	20.000
« Calzolari »	86.100
« Cesari »	116.930
« De Rosa »	44.025
« Fabbri »	109.000
« Faustini »	68.000
« Galani »	211.600
« Gluriolo »	67.725
« Gruppi »	35.000
« Marx »	40.000
« Matteotti »	103.360
« Pasquani »	60.000
« Turati »	130.000
« Pulega »	34.630
« Ramazzotti »	100.000
« Treves »	793.685
« Vancini »	367.700
« Vellani »	25.100
« L. Zanardi »	13.000
« G. Zanardi »	70.900

SEZIONI DI PROVINCIA

Altedo	L. 40.000
Anzola Emilia	118.100
Argelato	19.000
Baricella	38.000
Bazzano	36.600
Bentivoglio	40.000
Budrio	50.000
Calderara di Reno	56.200
Casalecchio di Reno	132.000
Castel d'Argile	5.000
Crespellano	55.000
Calcara	30.000
Castel S. Pietro	50.000
Castelmaggiore	92.000
Trebbo di Reno	78.000
Castenaso	200.000
Crevacore	80.000
Castel di Serravalle	23.000
Granarolo	25.000
Viadogola di Granarolo	20.200
Cadriano di Granarolo	18.200
Quarto Inferiore	24.700
Fagnano	3.000
Monte S. Pietro	63.800
Medicina	210.000
Minerbio	113.000
Molinella	65.000
Montevoglio	20.500
Planoro	35.000
Pontecchilo Marconi	20.600
Ozzano Emilia	24.000
Sala Bolognese	30.000
Sasso Marconi	20.000
Maccaretolo di S. Pietro in C.	7.200
S. Giorgio di Piano	41.000
S. Giovanni in Persiceto	218.000
S. Lazzaro di Savena	208.100
Savigno	11.400
S. Agata	50.000
S. Venanzio di Galliera	107.000
Zola Predosa	5.000
Ponte Ronca	13.900
Riola di Vergato	4.700
Vergato	10.000
Varl compagni	1.242.500

ZONA IMOLESE

Sezioni di città	480.000
Sezioni foresti	234.300
Dozza Imolese	14.000
Borgo Tossignano	37.000
Casalfiumanese	23.500
Castel del Rio	46.250
Bubano	23.500
Mordano	47.000

TOTALE L. 8.883.180

... e l'Avanti!

SEZIONI DI BOLOGNA

« Bentivogli »	L. 5.000
« Brunelli »	20.000
« Calzolari »	3.700
« Galani »	59.800
« Ramazzotti-Benfenati »	450.000

SEZIONI DI PROVINCIA

Castenaso	250.000
Ponticella di S. Lazzaro	130.000
TOTALE	L. 918.500

La questione della libertà di stampa e religiosa e due recenti sentenze

SOFIA — Recentemente Givkov, segretario del P.C. bulgaro, parlando ad un congresso dei giovani comunisti ha espresso la sua solidarietà alle tesi di Kruscev in tema di arte e politica. Tra l'altro il leader bulgaro ha affermato: «... quando abbiamo parlato contro la decadente musica occidentale e per l'esclusione delle danze e della moda occidentale ciò non vuol dire affatto che siamo contrari alle dinamiche danze moderne, contrari alla moda. Niente affatto. Non diciamo affatto che si può edificare il socialismo solo portando pantaloni larghissimi e con gli altri non si può fare niente. La questione sta nel fatto da quale palcoscenico, con quale moda, con quale criterio estetico dobbiamo educare il popolo. Siamo per la scena, per la moda che educi con giusti criteri estetici il nostro popolo e che aiuti la vittoria del nuovo, che aiuti il nostro regime socialista.

« Il compito della letteratura e dell'arte è di creare opere che affermino il nuovo, che incutano la sicurezza nelle nostre forze, che siano imbevute di ottimismo e del pathos del realismo socialista, di umanesimo e di ideologia comunista ».

MOSCA - Il 19 luglio scorso, Kruscev prendendo la parola al Palazzo del Congresso durante la manifestazione in onore di Kadar, ha espresso la speranza di una intesa con gli occidentali sulla proibizione degli esperimenti termonucleari, proponendo una serie di accordi parziali per favorire la distensione in avvenire in Europa e per avviare un disarmo effettivo. Nell'occasione, Kruscev ha ampiamente polemizzato con le tesi cinesi, in particolare sul problema della pace e sulla questione di Stalin. « Chi ci attacca per la nostra lotta al « culto » (di Stalin) vorrebbe farci tornare indietro, verso il periodo in cui accadeva che un uomo andasse al lavoro senza sapere neppure se la sera sarebbe tornato a vedere i suoi. E se poi veniva arrestato — ha affermato il primo ministro sovietico — e portato là dove voi sapete, era certo di non poter avere mai ragione. Anche noi siamo costretti ad arrestare della gente perché gli uomini non sono angeli. Ma è regola dell'artiglieria saper tirare al di sopra della propria fanteria. Se l'artiglieria tira sui propri soldati, è un disastro. Ora Stalin tirava sul « nostro », per questo lo condanniamo. E' inutile — ha proseguito Kruscev in polemica con i cinesi — quindi cercare di rovesciare la direzione del nostro Paese difendendo Stalin: questa bandiera è macchiata col sangue dei lavoratori nostri... Condanniamo Stalin perché mai più ritornino i suoi metodi, perché la lezione nostra serva a tutto il movimento operaio. Chi difende oggi Stalin vuole tornare a quei metodi... Chi ci vuole rovesciare, difendendo Stalin, venga pure in qualsiasi nostra fabbrica, in qualsiasi "colcos": esporrà le sue tesi e noi le nostre. Sapremo fin d'ora chi sarà cacciato dalla nostra gente ».

BISSAU — Nella Guinea Portoghese, nell'Ovest africano, gli insorti provenienti dal vicino Senegal, hanno conquistato un ampio territorio nell'interno e combattono accanitamente contro contingenti dell'esercito coloniale.

Due sentenze pronunciate entrambe il 7 marzo scorso una a Londra ed una a Roma, meritano di essere esaminate da chi ritiene che la giustizia debba tutelare e non avversare la libertà di stampa e di espressione.

La prima riguarda due giornalisti inglesi Reginald Foster del « Daily Sketch » e Brendan Mulholland del « Daily Mail ». Essi furono convocati all'inizio dell'anno dal tribunale d'inchiesta, presieduto da lord Radcliff, incaricato dal governo di indagare sull'ormai famoso episodio di William Vassall (l'ex-impiegato della Marina, condannato a 18 anni di carcere per spionaggio a favore dell'URSS).

Lord Radcliff chiese a Foster e Mulholland quali fossero le fonti delle loro informazioni. Ovviamente i due giornalisti richiamandosi al segreto professionale, rifiutarono di palesare al tribunale i nomi delle persone da cui avevano attinto le notizie. Il tribunale non accettò tale tesi e rinviò i due giornalisti dinanzi all'Alta Corte di giustizia. Questa ha decretato che il giornalista non può esigere un privilegio negato dai tribunali a tutti gli altri cittadini e ha condannato Mulholland a 6 mesi di reclusione e Foster a 3 mesi per « disprezzo della giustizia ». La successiva decisione di un comitato di tre Lords impediva ai cronisti di appellarsi alla Camera dei Pari, per cui i due condannati, visti preclusa ogni altra istanza giudiziaria, dopo aver salutato i colleghi di redazione in Fleet Street e letto gli innumerevoli telegrammi di solidarietà, si consegnavano spontaneamente alla Polizia che li trasferiva nel carcere di Brixton.

Gli articoli di fondo dei giornali inglesi hanno salutato i condannati come martiri della libertà di stampa. Il deputato laburista Marcus Lipton ha chiesto alla Camera dei Comuni di discutere questa inaudita vicenda, e ciò avverrà quando il deposito della sentenza permetterà di conoscerne la motivazione. Inoltre l'Unione Nazionale dei giornalisti, l'Unione della stampa del Commonwealth, i quotidiani in cui lavoravano i due cronisti e il più potente Sindacato dei tipografi hanno chiesto al Governo il condono della pena e un emendamento della legge. Il più autorevole giornale del mondo, il « Times » ha commentato: « Sempre più, il popolo è posto alla mercé delle autorità del potere esecutivo. Le manipolazioni politiche, l'abuso delle prerogative, la rapacità della burocrazia acquistano di continuo insidiosa efficienza. Contro queste minacce, la comunità e l'individuo hanno protezione troppo esigua. Il Parlamento non è una difesa sicura, il diritto, ancor meno. Nonostante le arroganti parole di molti uomini politici, la salvaguardia più valida è ancora una vigile stampa ».

Effettivamente la sentenza di Londra è un vero e proprio attentato alla libertà di stampa nella patria di tutte le libertà. Non vi può infatti essere libertà di stampa se un tribunale d'inchiesta istituito dal Governo per indagare su uno scandalo burocratico può far incarcerare dei giornalisti soltanto perché costoro rifiutano di svelare le loro fonti d'informazione. La libertà di stampa non potrebbe essere esercitata se un giornalista non avesse il diritto di tener segreto quanto è pervenuto a sua conoscenza e il nome dei suoi confidenti. Forse che la Polizia rivela mai in tribunale il nome di chi le ha permesso di scoprire un crimine? Molti informatori non si fiderebbero più a parlare per timore di essere messi in piazza specialmente nei casi più delicati che potrebbero sfociare in un'inchiesta giudiziaria con l'intimazione al giornalista di palesare i nomi. Verrebbe a soffrirne un servizio pubblico, che è uno strumento fondamentale della democrazia.

Nel nostro Paese una sentenza del genere è impensabile. Gli artt. 351 e 352 del codice di procedura penale riconoscono il diritto di astenersi dal segreto professionale a sacerdoti, avvocati, consulenti tecnici, notai, medici, chirurghi, farmacisti, ostetriche e il diritto di astenersi determinato dal segreto d'ufficio ai pubblici ufficiali, pubblici impiegati e incaricati di pubblico servizio. L'art. 622 del codice penale punisce chi rivela senza giusta causa un segreto professionale. Recentemente il nostro Parlamento ha approvato la legge che istituisce l'Ordine dei giornalisti e che dispone all'art. 2 come un diritto-dovere testualmente: « giornalisti ed editori sono tenuti a rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie, quando ciò sia richiesto dal carattere fiduciario di esse ». Ovviamente nessun Magistrato potrà permettersi in Italia di chiedere ad un giornalista di violare l'etica professionale e questo ormai inoppugnabile principio è una vittoria della democrazia.

Purtroppo la seconda sentenza, quella di Roma cui accennavamo all'inizio, è invece una sconfitta della democrazia. Lo scrittore Pier Paolo Pasolini, autore e regista de « La ricotta » uno dei quattro episodi del film « RoGoPaG », sequestrato dalla Procura della Repubblica, è stato processato per direttissima dal Tribunale di Roma e condannato a 4 mesi di reclusione per vilipendio della religione cattolica. Si addebitava all'imputato di aver rappresentato in 23 sequenze « col pretesto di descrivere una ripresa cinematografica, alcune scene della Passione di Cristo, dileggiandone la figura e i valori col commento musicale, con la mimica, col dialogo e con altre manifestazioni sonore, nonché tenendo per villi simboli e persone della religione cattolica ».

Ne « La ricotta » si narra il caso d'un poveraccio di nome Stracci, ingaggiato come comparsa in un film sulla Passione di Cristo. Stracci rappresenta il buon ladrone.

Affamato, deluso da vari incidenti, Stracci alla fine si rimpinzisce di ricotta, fa indigestione e muore sulla croce proprio nel momento in cui il regista s'appresta a far ripetere una scena.

Per quanto ne sappiamo, il film può forse apparire irriverente per i bigotti, ma non certamente oltraggioso, come dimostra il fatto che il Centro Cattolico Cinematografico, ha ritenuto la pellicola « sconsigliabile », ma non l'ha inclusa tra quelle di cui è vietata la visione a tutti. I giudici hanno scambiato la polemica religiosa con quella sul sotto-proletariato italiano, cui appunto mirava il Pasolini ispirandosi ad un autentico fatto di cronaca e inquadrandolo nella cornice di religiosità semplice e primitiva in cui il protagonista si muoveva.

Il dibattimento è stato una cosa molto triste: di ogni sequenza, di ogni inquadratura di ogni frase si chiedeva conto a Pasolini, che doveva giustificarsi come un antifascista dinnanzi al Tribunale Speciale.

Manca in Italia — lo andiamo ripetendo da 15 anni — una autentica libertà religiosa, poiché essa presuppone la libertà di discussione religiosa, la quale viceversa è impedita dagli artt. 402-9/4 del codice penale, cioè dalla minaccia del carcere a chi si permette di esaminare criticamente il cattolicesimo. Si dirà che i giudici applicano la legge, anche se impostata trenta anni fa dal fascismo. Ogni giudizio consente tuttavia di distinguere l'intento dell'imputato e di evitare che la eventuale sanzione tutelante un bene privato (qual'è la religione) leda ancor più gravemente un bene pubblico (qual'è la libertà di espressione). Ecco perché, mentre disapproviamo la caccia ai fantasmi, l'eccesso di zelo, il ricatto del vilipendio, invociamo ancora una volta la riforma del codice penale per quanto attiene alle cosiddette offese alla religione dello Stato.

**ISTITUTO NAZIONALE
DELLA PREVIDENZA SOCIALE
Sede di BOLOGNA**

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha bandito un concorso per esami per titoli a 24 posti di aiuto medico (1.ª categoria - ruolo sanitario - grado VII).

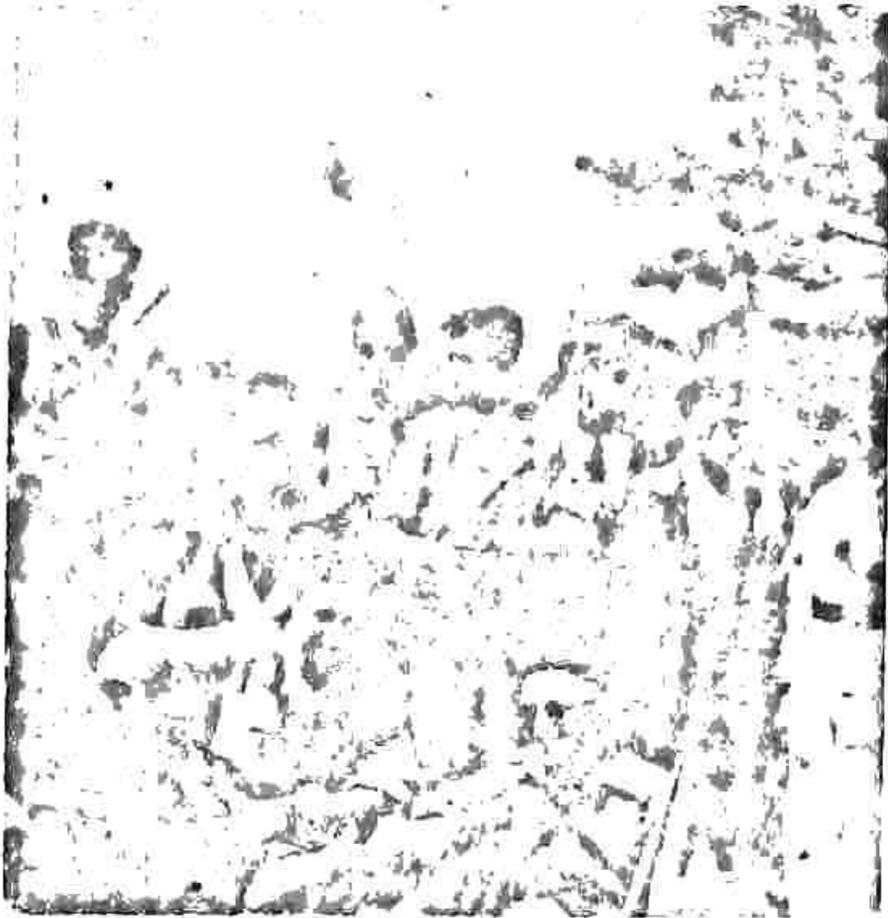
Il bando relativo è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 154 in data 10 giugno 1963 alle pagine 3128 e seguenti.

Il limite massimo di età per partecipare al concorso è di 35 anni, salvo le elevazioni di legge.

Il termine utile per far pervenire le domande alla Direzione Generale dell'I.N.P.S. (Servizio personale - Ufficio concorsi) Via Marco Minghetti, 2 - Roma - scade alle ore 19 del giorno 9 agosto 1963.

Ricordiamo la Spagna

1936 - 1939



Il 17 luglio 1936 i fascisti spagnoli davano il via alla rivolta contro le istituzioni repubblicane in combattuta con i militari monarchici e le vecchie destre nazionalistiche e liberali. Si apriva per il popolo spagnolo un periodo di dolori e di sofferenze quale mai aveva conosciuto la storia della penisola iberica: una guerra civile sanguinosa e lunga, combattuta con accanimento da ambedue le parti. L'aiuto massiccio di Mussolini e di Hitler ai rivoltosi e il non-intervento dei paesi occidentali — già timorosi della potenza nazifascista —, nonostante la disperata difesa dei repubblicani, piegò le forze democratiche spagnole. A difendere la Repubblica ed il governo liberamente eletto accorsero in Spagna uomini di varie fedi politiche, tra i quali molti socialisti italiani. Il torinese Fernando De Rosa fu tra i primi ad organizzare la difesa repubblicana, e fu uno dei primi a cadere sul fronte, alla testa del suo battaglione, l'« Octobre », nei pressi della capitale, il 16 settembre 1936. Da ogni parte del mondo, uomini di cultura, poeti, artisti, semplici operai, tecnici e contadini vollero essere presenti in Spagna nella prima grande battaglia contro il fascismo. Fedele alla Repubblica, tra i volontari anche lo scrittore americano Ernest Hemingway (nella foto a destra, tra i miliziani spagnoli), vicino al popolo che tanto amava. Il compagno Pietro Nenni, diede il suo contributo come commissario politico: la sua esperienza di guerra è vivacemente descritta nel suo diario spagnolo, pubblicato insieme ad altri scritti dedicati alla epopea repubblicana, nel volume « Spagna » delle Edizioni Avanti! (Nella foto a sinistra, Nenni e De Rosa nel luglio 1936, pochi giorni dopo l'inizio della rivolta franchista).

Mettere fine al "divorzio all'italiana,"

Presentate al Senato dal PSI varie proposte di legge



Nella legislatura testè iniziata, i parlamentari socialisti hanno già coordinato un piano di attività, proponendo nuove leggi e riproponendo proposte di legge già presentate al Parlamento nella legislatura chiusasi col 28 aprile. Abbiamo già dato notizia della proposta socialista per il disarmo della polizia, nello spirito della Costituzione; ora dobbiamo segnalare varie proposte che riguardano l'abolizione o la modifica di alcuni articoli del Codice, che colpiscono in maniera discriminante le donne. I temi che queste proposte di legge prendono in esame erano stati precedentemente dibattuti nel Movimento Femminile socialista, ed hanno fatto parte del programma elettorale del PSI. Con la proposta (ed a suo tempo con la difesa in aula) di queste nuove disposizioni di legge il Partito assolve ad impegni pubblici, presi dinanzi a migliaia di donne che esigono un più giusto ed equo trattamento e la fine di assurde discriminazioni.

Le senatrici Tullia Carrettoni e Giullana Nenni hanno presentato un disegno di legge per l'abrogazione degli articoli del Codice Penale che sanciscono diversità di trattamento tra uomo e donna in materia di concubinato; le due citate Senatrici e il compagno Fenocchio hanno proposto pure l'abrogazione dell'art. 587 del Codice Penale che prevede per l'omicidio e le lesioni determinate dalle cosiddette « cause d'onore » un particolare titolo di reato e proprie pene. Bisogna opportunamente porre fine ad una legislazione che in materia è ancora antiquata e consente il perpetuarsi di vecchi ed antistorici pregiudizi, chiudendo per sempre con tante attenuanti al « divorzio all'italiana ».

Sempre al Senato, è stata presentata una richiesta di modifica delle norme del Codice Civile in materia di patria potestà e ad entrambi i genitori.

Un gruppo di compagni al Senato, comprendente le senatrici Giullana Nenni e Tullia Carrettoni, chiede infine che si avvenga alla modifica di alcuni articoli del Codice Civile, in maniera da costringere i genitori a mantenere ed educare la prole anche se nata fuori dal matrimonio.

Come si vede, le riforme chieste sono importanti, e, in certo senso, rivoluzionarie per certo costume retrogrado ancora sussistente in vaste regioni italiane, ma sono necessarie per porre anche sul piano della istituzione del matrimonio e della famiglia l'Italia alla pari delle nazioni più evolute. Su questi argomenti d'attualità parleremo su queste colonne, prossimamente, con ampiezza.

Le donne bolognesi sul Congresso di Mosca

Le delegate bolognesi al Congresso Mondiale delle donne, tenutosi a Mosca dal 24 al 29 giugno scorso, hanno illustrato i termini e il significato della posizione della delegazione italiana al Congresso in una conferenza stampa indetta dal Comitato Provinciale della Unione Donne Italiane.

Alla presenza delle signore Bruna Minardi, Adele Michellini Crocioni, dell'Avv. Stocchi e di numerose rappresentanti di organizzazioni femminili e politiche, la Signora Gianna Gusmaroli, svolgendo la relazione introduttiva e rispondendo alle numerose domande poste dai presenti, ha tenuto a precisare il senso del polemico atteggiamento che la delegazione italiana, unica fra le 119 presenti, ha tenuto in seno al Congresso, con varie e spesso contrastanti interpretazioni da parte dell'opinione pubblica internazionale e delle organizzazioni interessate.

Le delegate italiane hanno inteso portare al Congresso di Mosca quella posizione e quella linea politica di autonomia e di unitarietà del Movimento Femminile Italiano maturata negli ultimi anni di attività dell'UDI e che già era stata chiarita, in sede internazionale, in occasione dei vari incontri di Helsinki del 1956, di Mosca del 1958 e di Budapest del 1961.

L'impegno politico della organizzazione italiana, che si sostanzia nella ricerca democratica di iniziative unitarie sui problemi di generale interesse, in una visione originale e autonoma dai partiti, dai blocchi di potenze, al di là delle divisioni ideologiche, aveva posto, già nelle riunioni preparatorie per il



I dischi
del sole

In registrazioni originali o in accurate ricostruzioni, il patrimonio popolare del campo sociale e politico. Ogni disco è accompagnato da un testo che illustra criticamente le canzoni. Testi e musica sono raccolti a cura del « Nuovo Canzoniere Italiano » delle Edizioni Avanti!

DS 2. CANTI DELLA RESISTENZA ITALIANA

Pietà l'è morta — Là su quei monti — Cosa rimira mio bel partigiano — Dalle belle città — Il bersagliere ha cento pecore

DS 3. CANTI E INNI SOCIALISTI 1

La boja — Il canto dei lavoratori — Son cieco — L'Internazionale — E per la strada — Bandiera rossa — Povero Matteotti

DS 4. CANTI DEL LAVORO 1

Gli scariolanti — Mama mia mi son stufo — La nostra società l'è la filanda — Trenta giorni di nave a vapore — Le otto ore — Bella ciao

DS 6. CANTI ANARCHICI 1

Già allo sguardo — Addio a Lugano — La colonia Cecilia — Stornelli

congresso della FDIF a Mosca, nel marzo di quest'anno, la necessità di inserire nell'ordine del giorno del dibattito un esame critico dell'atteggiamento politico, dei metodi e dei compiti della Federazione internazionale.

Mentre la delegazione non ha affrontato nelle forme più idonee tale aspetto della questione ha manifestato il suo dissenso con l'abbandono dell'aula, al momento della lettura dei due rapporti sui problemi della pace e dell'infanzia, pronunciati dalle delegate cubane e giapponesi, a titolo di protesta perché il loro contenuto non era stato approvato dalla maggioranza del Bureau della FDIF.

Indubbiamente lo sforzo delle delegate italiane per giungere ad una qualificazione politica in sede di Congresso (a parte la convergenza raggiunta in sede di Commissioni su problemi specifici) è stato avviato, ma non concluso; ora è necessario che l'organizzazione femminile italiana, oltre ad impegnarsi a sostenere ulteriormente le posizioni sin qui condotte in sede internazionale e nazionale, tragga le logiche conclusioni della recente esperienza, impegnandosi in uno sforzo di chiarificazione e qualificazione politica che deve essere il presupposto e la matrice fondamentale anche di una organizzazione femminile che intenda potenziare la propria presenza nella vita del Paese e nelle assise internazionali, come punto unitario e democratico di convergenza delle aspirazioni e delle esigenze delle donne italiane e straniere.

M. F.



**CONTATTI
TRA AMMINISTRATORI
E RAPPRESENTANZE
DI LAVORATORI**

La Giunta comunale di Bologna è una delegazione di lavoratori della carrozzeria Menarini, della cooperativa Fornaciaci e del deposito Battindarno dell'A.T.M. hanno stilato il seguente documento:

« La giunta comunale di Bologna e una delegazione dei lavoratori della carrozzeria Menarini, della cooperativa Fornaciaci e del deposito Battindarno dell'A.T.M., incontratesi nella sede municipale il 19 luglio, sotto la presidenza dell'assessore Delio Bonazzi, su proposta della rappresentanza dei lavoratori, hanno esaminato gli aspetti più salienti della situazione locale, con riferimento alle linee della politica economica nazionale e alle prospettive che si pongono all'attività dell'amministrazione comunale e alle lotte dei lavoratori bolognesi.

« Nell'incontro è stata unanimemente affermata l'opportunità di contatti permanenti fra gli amministratori e le rappresentanze dei lavoratori. La delegazione

operaia ha sottoposto alla giunta un ampio quadro dei problemi generali e particolari che investono la condizione dei lavoratori entro e fuori dell'azienda, ed ha espresso vivo apprezzamento per gli sforzi dell'amministrazione bolognese nella sua attività per una programmazione democratica e antimonopolistica. La giunta ha confermato alla delegazione il suo appoggio alle rivendicazioni dei lavoratori, i cui problemi sono al centro dei suoi orientamenti e dei suoi programmi di sviluppo della città e di tutto il comprensorio.

La giunta e la delegazione operaia richiamano l'attenzione di tutti i lavoratori e di tutte le categorie non monopolistiche sulle minacce di involuzione economica e politica che oggi gravano sul paese e che hanno avuto chiara evidenza nelle prese di posizione di alti esponenti del mondo finanziario ufficiale contro le rivendicazioni salariali dei lavoratori e contro lo sviluppo degli investimenti pubblici, che hanno trovato ulteriore conferma nel modo come si è preteso di risolvere la crisi di governo rifiutando le indicazioni precise fornite dal corpo elettorale il 28 aprile e tentando di quanto meno rinviare l'esame e la soluzione dei problemi di fondo della vita nazionale, che riappaiono nel rifiuto di dare finalmente corso a quelle riforme ormai inderogabili dell'assetto istituzionale e delle strutture economiche del paese, come l'ente regione, una politica di sviluppo economico democratico un allargamento della democrazia in tutti gli aspetti della vita

nazionale e in particolare nel settore delle autonomie degli enti locali e nei luoghi di lavoro.

La giunta comunale e la delegazione operaia ripropongono all'attenzione di tutti i lavoratori e dell'intera cittadinanza bolognese la necessità di un'azione unitaria e decisa contro l'aumento del costo della vita, per il miglioramento delle retribuzioni dei lavoratori, per lo sviluppo delle attività economiche delle imprese non monopolistiche e dichiarano che la piattaforma di questa azione può essere costituita dalle valutazioni e dagli orientamenti per un programma di sviluppo della città di Bologna e del comprensorio che la giunta ha già presentato al consiglio comunale e all'opinione pubblica.

« La giunta e la delegazione operaia convergono sull'opportunità che sul documento programmatico della giunta e sulla situazione locale e nazionale si sviluppi il più ampio e democratico dibattito in ogni ambiente della città e, in particolare, fra i lavoratori di tutte le aziende bolognesi e dei comuni del comprensorio.

A questo scopo la giunta e la delegazione dei lavoratori della carrozzeria Menarini, della cooperativa Fornaciaci e del deposito Battindarno dell'A.T.M. indicano per giovedì 25 luglio alle ore 20,30, nella sala consiliare di palazzo d'Accursio, un incontro fra gli amministratori del comune e le rappresentanze dei lavoratori delle aziende bolognesi ».

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imolo



Costruzioni
• pavimentazioni stradali
Opere
Idrauliche • di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni

Via Callegherie, 13
Telefono 30-07

*Una città pulita è una città bella,
una persona pulita è una persona civile:*

A.M.N.U. e Lavanderie Meccaniche Municipalizzate

sono al servizio della città e dei cittadini



I consiglieri provinciali dell'Emilia-Romagna discutono la programmazione

Si è svolta il 15 giugno 1963 a Palazzo Malvezzi, nell'Aula del Consiglio provinciale, la 2ª Assemblea dei Consiglieri provinciali di Emilia-Romagna su temi ed esperienze di programmazione economico-sociale, sotto la Presidenza dell'Avv. Roberto Vighi, Presidente dell'Unione regionale delle Province emiliane. Erano alla Presidenza pure l'On. Antonio Molinaroli, Presidente della Provincia di Piacenza, il Rag. Luciano Dalla Tana, Presidente della Provincia di Parma, i Presidenti delle Province di Forlì e Modena Enzo Mingozzi e Avv. Vittorino Morselli, ed i membri della Commissione organizzativa Assessori Carlo Maria Badini, Persicani e Patacini. Hanno partecipato ai lavori circa 200 Amministratori provinciali, Sindaci e parlamentari della Regione.

Il Prof. Luciano Bergonzini, dell'Università di Bologna, Assessore provinciale, ha svolto la relazione sul tema «Le esperienze delle Province emiliano-romagnole in materia di programmazione economico-sociale» ed il Prof. Pierluigi Giordani, dell'Università di Bologna, ha parlato sul tema «Le fasi di una politica comprensoriale».

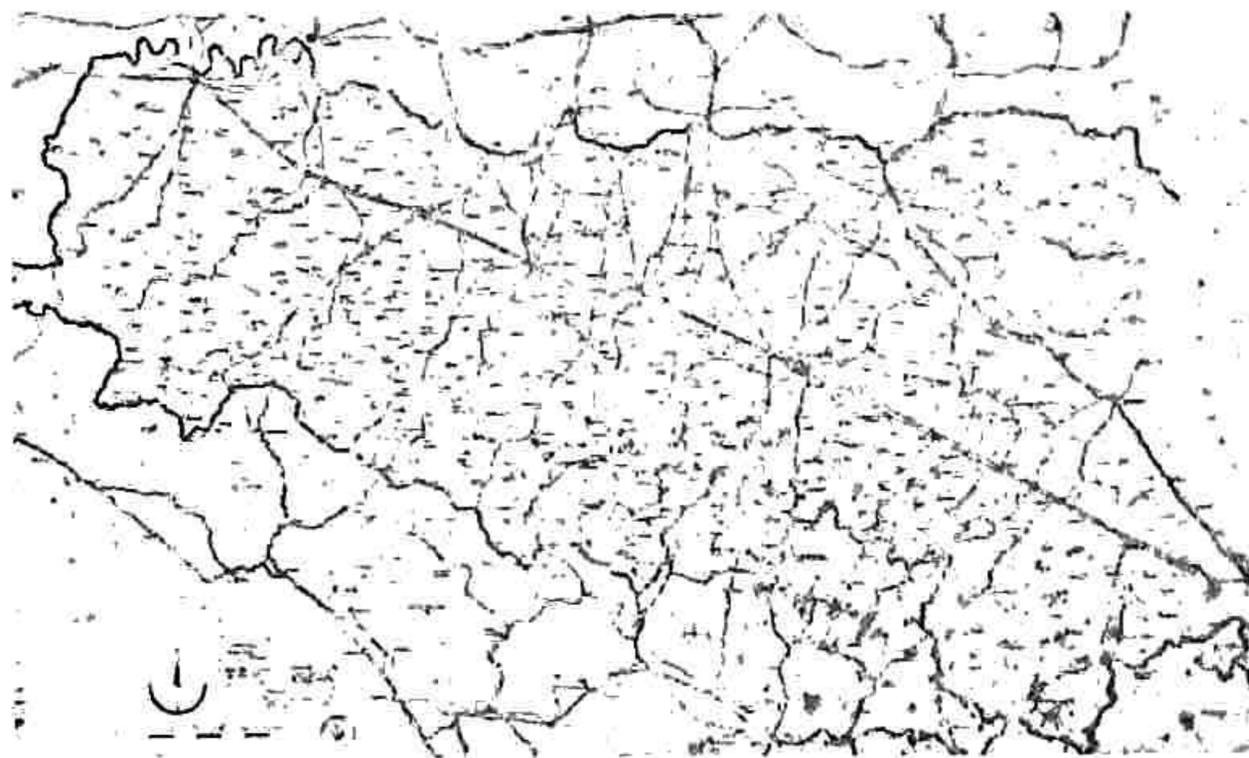
Sono intervenuti nella discussione numerosi presenti tra i quali ricordiamo l'On. Molinaroli, il Sen. Fortunati, l'Assessore comunale di Bologna Avv. Lorenzini, l'Arch. Morpurgo del Collettivo Architetti di Milano, l'Arch. Piacentini, Presidente della Cooperativa Architetti di Reggio Emilia Patacini e lo stesso Presidente Avv. Vighi.

Al termine dei lavori è stata approvata la mozione conclusiva di cui si riproduce copia integrale ed è stato deciso che una apposita Commissione dell'Unione elabori un più ampio e dettagliato documento sull'argomento.

La 2ª Assemblea dei Consiglieri provinciali di Emilia-Romagna, convocata il 15 giugno 1963 dall'Unione regionale delle Province emiliane per discutere su temi ed esperienze di programmazione economica e sociale:

• Ha con soddisfazione constatato come siano in atto in tutta la regione, a diversi livelli e pur con impostazioni differenziate, iniziative rivolte a promuovere la programmazione ed ha quindi reputato opportuno invitare le Amministrazioni locali a proseguire su tale strada con l'obiettivo di giungere ad una generale ed organica programmazione di sviluppo per l'Emilia-Romagna, estendendo e perfezionando le prime riuscite esperienze di organizzazione comprensoriale già in corso di attuazione.

• Considera che i «comprensori» debbano costituire al tempo stesso forme e mezzi di esplicazione delle Province e dei Comuni, costituendo altresì l'embrione di un nuovo organismo intermedio a carattere economico, di cui sente necessità la struttura amministrativa nazionale superata dagli sviluppi della società moderna. Con ciò afferma che nei comprensori, i cui confini vanno scientificamente delimitati,



tati, debbono essere rappresentati in modo equilibrato gli interessi economici, sociali e territoriali, i quali debbono trovare nell'Assemblea di comprensorio la propria espressione di volontà permanente e nella Conferenza economica di comprensorio il proprio strumento di impostazione e verifica della programmazione.

• L'Assemblea, considerando che i «comprensori» costituiscono istanze indispensabili per la programmazione a livello locale, ravvisa però nella programmazione regionale il necessario momento coordinatore ed equilibratore all'interno della regione stessa, talché rivendica — anche sotto questo aspetto — la pronta attuazione dell'ordinamento regionale nel nostro Paese.

• Considerata poi l'interdipendenza indissolubile tra problemi economici ed urbanistici, rivendica la riforma della legge urbanistica secondo i principi elaborati dalla Commissione ministeriale dell'ultima compagine governativa ed altresì richiede l'istituzione degli Enti di sviluppo per l'agricoltura al fine di programmare concretamente l'intervento nell'ambiente e nei problemi rurali.

• L'Assemblea, tenuto anche presente che sono in atto sforzi concordi per dare vita ad uno strumento tecnico regionale di studio e di ricerca, quale lo I.E.R.E.S., ne auspica la sollecita creazione, riconfermando le recenti decisioni degli Enti Promotori, riunitisi in Bologna.

• Delibera infine di dare mandato all'Unione regionale delle Province emiliane di promuovere una Conferenza per il piano di sviluppo, alla quale si dovrà giungere con un adeguato approfondimento dei problemi e della realtà economico-sociale dell'Emilia-Romagna, ai fini della programmazione democratica, coordinata da un apposita Commissione di lavoro».

Sorge

l'Istituto regionale per le ricerche economico-sociali

• I rappresentanti del Partito della Democrazia Cristiana, del Partito Comunista, del Partito Socialista, del Partito Socialdemocratico della Regione Emilia-Romagna, si sono incontrati nella sede dell'Amministrazione provinciale di Bologna, per discutere sulla costituzione e composizione degli organi dirigenti dello I.E.R.E.S. Ha presieduto la riunione l'Avv. Roberto Vighi, Presidente dell'Unione Province Emiliane e Presidente dell'Amministrazione provinciale di Bologna.

Per la D.C. erano presenti: il Prof. Ardigò, i Dott.ri Rubbi Mezzetti e Tabanelli, per il PSDI: i Dott.ri Pedè, Di Federico e Colombardi; per il PSI: l'On. Armaroli, il Rag. Brini, i sig.ri Nesi, D'Attorre, Giovanardi e il Dott. Babbini; per il PCI: il sen. Fortunati, l'On. Ferri, l'On. Nanni, i Sigg. Cavina e Miana.

Durante la riunione sono state discusse alcune proposte di emendamento ad alcuni articoli dello Statuto dell'I.E.R.E.S.

I rappresentanti dei Partiti hanno unanimemente concordato sulle finalità tecnico-scientifiche dell'Istituto regionale per le ricerche economiche e sociali e sulla democrazia dell'Istituto stesso escludendo qualsiasi discriminante politica nella ricerca delle adesioni di studiosi e Enti.

La riunione ha nominato un Comitato ristretto per l'esame delle proposte avanzate».

Vincere la conservazione italiana

Il discorso di De Martino nel dibattito sulla fiducia - I motivi dell'astensione socialista - Il centro-sinistra è lo strumento più attivo per la lotta attuale contro le resistenze conservatrici

Il vicesegretario del Partito on. De Martino, ha chiarito alla Camera dei Deputati i motivi della astensione socialista al voto di fiducia al governo Leone. Riportiamo qui di seguito, quei brani del suo discorso che ci paiono di maggior interesse.

« Signor presidente, onorevoli colleghi, è probabile che al termine del mio intervento quegli osservatori delle cose politiche i quali vanno alla ricerca di particolari romanzati o di rivelazioni scandalistiche sulla vita interna dei partiti, e in particolare sulla vita del Partito socialista italiano, avranno motivi di forte delusione, perché il compito di una assemblea politica, il mio modesto compito in una assemblea politica è quello di estrarre dalle vicende di questi ultimi tempi gli elementi politici essenziali e, per quanto riguarda il nostro Partito, di difendere la funzione insostituibile e l'unità interna della quale noi e nessun altro siamo garanti. Credo che la vicenda recente del nostro dibattito interno serva anche a indicare a tutti, in specie a quel partito che sotto l'apparente unità nascondono, ipocriti, la lotta delle correnti, il metodo democratico anche se acceso e aspro di affrontare, all'interno di un'assemblea di partito, i grandi temi che riguardano lo sviluppo della democrazia e l'avvento del lavoratore alla direzione dello Stato. Credo che non potrò essere accusato di falsificare i fatti se dirò che in questa recente vicenda non è stata rovesciata una linea politica, ma questa linea politica è stata ribadita. Vi è stata invece una crisi di fiducia nelle possibilità attuali di realizzazione di questa linea politica. E' perciò il compito nostro, nostro di socialisti, ma anche degli altri partiti, è di ristabilire la fiducia, tenendo conto che quello che accade in un grande partito di massa di lavoratori, come è il Partito socialista, non è mai un fatto isolato di vertici, cioè una lotta interna di uomini al vertice, ma è sempre l'eco, la espressione di un travaglio profondo esistente nella realtà politica del Paese.

E quello che accade fra di noi è appunto la espressione di questa realtà. Perciò, quando parliamo di ristabilire il clima di fiducia che è venuto meno, non parliamo di ristabilire la fiducia di alcuni uomini, ma di ristabilire la fiducia di quello che, a nostro avviso, è l'elemento essenziale di questo rinnovamento politico, cioè la fiducia dei cittadini, e in specie delle grandi masse lavoratrici, le quali devono essere associate a quest'opera difficile e travagliata che abbiamo intrapreso, ma che riteniamo di dovere con ostinazione perseguire, perché da essa dipende la sorte della democrazia italiana e anche quella dello sviluppo pacifico e democratico delle classi lavoratrici verso le conquiste del socialismo.



RISTABILIRE LA FIDUCIA

Da questo e dalla necessità di ristabilire un clima di fiducia dipende anche il nostro atteggiamento nei confronti dell'attuale governo. Non è la prima volta che si presentano al Parlamento governi senza maggioranze, definiti a volta a volta di affari, dei bilanci provvisori o, come si è detto di questo governo, di attesa.

Il Partito socialista è stato sempre con-

trario a tali governi e le vicende passate dimostrano che la sua opposizione, non infondata né faziosa, era giusta, perché quei governi non riuscirono ad interpretare le aspirazioni del Paese e in tempi più o meno brevi furono sepolti, quando non riservarono alla nostra democrazia giorni estremamente pericolosi, come avvenne nel luglio 1960.

La nostra opposizione di principio a queste formule di governo rimane. Se oggi perveniamo, però alla conclusione di non esprimere questa opposizione di principio con un voto negativo questo deriva da considerazioni lo credo, valide, rispondenti all'interesse generale della democrazia e del Paese.

Secondo orientamento che a nostro avviso è fondamentale nella elaborazione di questa ripresa del dialogo è quello della politica internazionale. Credo che dobbiamo partire dalla constatazione che il mondo profondamente maturo, dove non esistono più dei blocchi di carattere monolitico, ma dove esiste all'interno di ciascun blocco, una profonda dialettica, la quale sta giungendo, in quello comunista, perfino al pericolo d'uno scisma, i cui termini non sono soltanto di ordine ideologico ma — come sempre accade nelle vicende della storia — sono termini principalmente di ordine politico e di politica internazionale.

Nessuno può considerare il mondo di oggi come il mondo di dieci anni or sono. Vi sono stati mutamenti profondi nella realtà internazionale. Nessuno può considerare l'Occidente come lo si considerava dieci anni or sono.

COS'È OGGI L'OCCIDENTE?

Che cosa è oggi l'Occidente? E' l'Occidente di Kennedy, con le sue idee rinnovatrici nella politica internazionale? E' l'Occidente di De Gaulle, rivolto verso il passato, a una grandezza impossibile, che può soltanto allietare coloro che squallidamente guardano verso l'imperialismo dell'Europa, che è finito per sempre? O è invece l'Occidente di Adenauer? E che cosa di comune esiste oggi fra le posizioni dei partiti socialisti scandinavi e del Partito laburista inglese e le posizioni delle correnti di destra imperialistiche, reazio-

narie, conservatrici, esistenti, nell'interno dell'Occidente? Quale posizione comune vi è in questo Occidente, che si vorrebbe ancora presentare come una specie di dottrina, quasi di filosofia politica? Che cosa vi è di comune fra gli accenti così profondamente umani contenuti nella enciclica del Pontefice recentemente scomparso e le posizioni che ancora oggi sono naziste e razziste, e che pure esistono nell'Occidente europeo inteso geograficamente? Che cosa si intende allora per Occidente, quando esiste una così grande complessità di componenti, di forze politiche, di dottrine?

Ecco dunque che parlare della politica internazionale nei termini di un tempo, tempo in cui la contrapposizione dei blocchi era frontale, lo scontro era frontale, significa continuare a vivere con la coscienza e la mente ferme a dieci anni or sono. Noi siamo invece protagonisti oggi di questa vicenda storica, dalla quale può uscire un assetto nuovo del mondo.

FORMULE DEL PASSATO

Si può mai pensare che un partito socialista, il quale ha come ragione essenziale di vita il mantenimento della pace fra i popoli al di sopra delle contrapposte ideologie, non debba tener conto di queste nuove situazioni? Né si può irridere tanto tranquillamente — come fanno forze della destra — questo Partito socialista soltanto perché esso non avrebbe mai il coraggio di prendere una posizione. No, il nostro coraggio esiste, esso è esistito in momenti estremamente difficili. E' il coraggio di chi crede alla causa della pace al di sopra delle contrapposizioni della politica, delle ideologie, dei blocchi. Tutti sanno che noi abbiamo assunto, nell'ambito del movimento operaio, le nostre responsabilità e le nostre posizioni, subendo attacchi e critiche. Lo abbiamo fatto credendo che questo fosse il nostro dovere, nell'interesse della pace.

Come può un partito socialista accettare formule che sono soltanto una stanca ripetizione del passato, senza che la politica internazionale sia riempita di un contenuto nuovo, il quale non sta al di fuori delle alleanze contratte? Desidero ribadire qui in modo chiaro che il nostro Partito accetta lealmente queste alleanze e gli impegni che ne derivano, ma senza farne una dottrina, una ideologia, quello che si definisce solidarietà, perché non saprei a chi dare questa solidarietà: se alle linee progressiste che oggi esistono in Occidente e negli Stati Uniti d'America o alle linee reazionarie e conservatrici.

Occorre riempire questa politica internazionale di un contenuto che sia intonato ai tempi, che anzi precorra, nella prospettiva di quegli orizzonti nuovi, gli eventi stessi, che non sia a rimorchio di essi. E occorre che la politica internazionale italiana funzioni attivamente per la distensione, per le iniziative di distensione. In questo quadro, in questa ispirazione, questa politica affronti anche il problema

delle basi per le quali bisogna ancora una volta riconfermare che il nostro Paese, per ragioni strategiche, geografiche e di densità della popolazione, non è un Paese che possa ospitare delle basi per missili « Polaris ».

I PROBLEMI DEL DOMANI

In questo quadro occorre affrontare i problemi che sorgeranno domani. Oggi, fortunatamente, essi non incombono sul nostro capo. Questi problemi sono quelli dell'armamento multilaterale atomico, probabilmente una escogitazione, la quale si proponeva il buon fine di impedire la proliferazione delle armi nucleari, ma che non ha raggiunto però questo fine e dagli stessi promotori è stata almeno temporaneamente accantonata.

Una politica estera di questo tipo può trovare impegnato il Partito socialista italiano. Da questo punto di vista devo anzi dire (non tanto per orgoglio di partito, ma perché ciò corrisponde alla realtà storica) che prima di ogni altro in Italia noi abbiamo sviluppato un'azione politica la quale ha percorso in un certo senso gli avvenimenti e viene oggi da essi confermata. Quella linea politica si fondava sul fatto che la divisione del mondo in blocchi non è un dato irrimediabile, permanente, definitivo, ma rappresenta una realtà superabile, al cui superamento nell'ambito di ciascun blocco ogni partito doveva contribuire, ogni uomo di buona volontà.

CI DISTINGUIAMO DAI COMUNISTI

Per queste ragioni ci siamo distinti, nell'azione per la pace dalla posizione assunta dai comunisti e ci distinguiamo ancor oggi perché mi è parso di comprendere che il compagno Togliatti abbia chiesto ieri un disimpegno dell'Italia dai blocchi mentre a nostro avviso il problema non è quello del disimpegno dell'uno o dell'altro Paese, bensì quello del superamento dei blocchi, essendo chiaro che una posizione di carattere unilaterale non solo è di difficile o addirittura di impossibile realizzazione ma, in quanto modifica un equilibrio esistente, diventa causa di freno e non di sviluppo dinamico dell'azione rivolta al superamento dei blocchi.

Nostro intento è stato quello di condurre una politica internazionale che, nelle condizioni date dalla realtà del nostro Paese, muovendosi dai nostri impegni internazionali, mirasse però al superamento generale della contrapposizione dei blocchi. Siamo profondamente soddisfatti quando constatiamo che su questa linea oggi si muovono le forze più avanzate della democrazia europea e americana, che essa trova accenti importanti nella posizione del presidente Kennedy, che costituisce il fondo dell'ispirazione del Partito laborista britannico (che mi auguro possa a breve scadenza diventare partito di governo), che trova consenzienti le forze della socialdemocrazia degli Stati scandinavi, che ha un'eco importante, dall'altro lato, nella posizione assunta dalla Russia sovietica e in particolare di Kruscev, contro l'ingiusto assalto della posizione fanatica e settaria del Partito comunista cinese ».

LA POLITICA DELLA PROGRAMMAZIONE

In politica interna l'on. De Martino ha affrontato i problemi attuali, illustrando le proposte dei socialisti per risolverli, e la azione concreta intrapresa dal Partito in questa direzione.

« Circa i problemi della nostra società problemi seri, difficili, intricati noi abbiamo iniziato sotto il governo Fanfani e in collaborazione con le forze e i partiti di centro sinistra, alcuni passi importanti che devono, però, essere seguiti da altri i quali sviluppino quelle premesse e diano la pos-

sibilità al nostro Paese di superare i gravi squilibri esistenti tra settori, regioni e classi sociali, che sono una delle cause dell'arretramento del nostro sistema produttivo e della sua incapacità di rispondere alle necessità civili di tutto il Paese.

Una politica di programmazione economica non può essere concepita come una correzione di alcuni particolari, non può essere evidentemente, dominata dalle preoccupazioni le quali in taluni ambienti ed anche nella relazione del governatore della Banca d'Italia riguardano la contingenza momentanea. Una politica di programmazione economica, se è una cosa seria, deve essere rivolta a risolvere tutti gli squilibri e quindi a guidare effettivamente lo sviluppo della politica economica italiana, dando gli strumenti e i mezzi necessari, il che non vuol dire burocrazia e soffocazione della libertà privata, come si dice da parte della destra, vuol dire invece ordine e razionalità nel sistema produttivo.

PER L'INTERVENTO PUBBLICO

Non vi è dubbio che in Italia senza questa politica di intervento pubblico, di direzione pubblica dell'economia, i problemi fondamentali della nostra società non potranno essere risolti. Si tratta di problemi avvertiti da tutti come urgenti, come irrinunciabili, quali quelli del potenziamento della nostra scuola di Stato, dei servizi sociali e collettivi, della sicurezza sociale, per la quale oggi migliaia e migliaia di esseri umani soffrono sacrifici non necessari per avere quel tanto di assistenza che lo Stato è loro riuscito a dare, ma che non garantisce in modo sufficiente e corrispondente alla dignità di persone civili.

In questo quadro della programmazione si pongono due problemi che rappresentano, in un certo senso, la chiave di volta, del nostro sistema produttivo: quello dell'agricoltura e quello del Mezzogiorno e delle zone arretrate.

SUPERARE GLI SQUILIBRI

La politica di programmazione non può non prendere questi due campi importanti del nostro Paese come i fini principali per il superamento degli squilibri. Se lo Stato assisterà impassibile o interverrà con rimedi esterni e su particolari al decadimento dell'agricoltura italiana, se non promuoverà fortemente lo sviluppo della produzione agraria, se non disciplinerà il mercato liberandolo da tutti i vincoli di carattere

corporativo e dalla pressione di organi che hanno finito con l'assumere funzioni statali come la Federconsorzi (uno dei grandi temi scandalistici dibattuti in queste elezioni); se lo Stato italiano non sarà in grado di assicurare ai contadini sulla terra un migliore tenore di vita, la crisi dell'agricoltura non sarà risolta e ciò avrà effetti politici ineluttabili, come già i fatti dimostrano, come dimostra, del resto, l'esistenza del fenomeno dell'emigrazione di massa dalle campagne italiane.

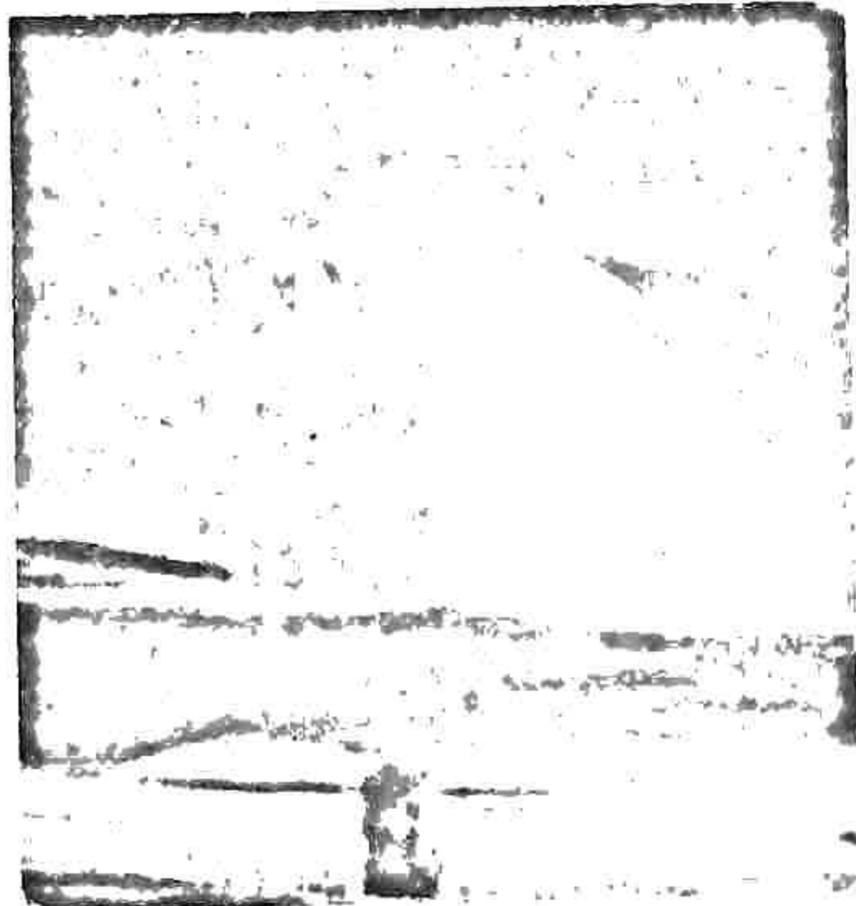
LA QUESTIONE MERIDIONALE

L'altro problema, che diventa centrale nella politica di programmazione economica, è quello meridionale. I fatti dimostrano che i molti miliardi che sono stati spesi nel Mezzogiorno negli anni passati certamente hanno contribuito a modificare talune cose in quelle zone, creando isole più sviluppate o nella agricoltura o nell'industria meridionale, però la differenza produttiva, e quindi civile, tra Nord e Sud non solo non è stata eliminata, ma è rimasta quella di un tempo, anzi si è aggravata.

Dobbiamo dunque rilanciare questa politica, creare, rinnovare un clima di fiducia, battere la destra ovunque essa si trovi, se è necessario anche all'interno di quei partiti i quali si accingono con noi a riprendere il nostro dialogo.

Queste, onorevoli colleghi, sono francamente dette, le posizioni del nostro Partito, che noi però doverosamente dobbiamo rimettere e rimettiamo al suo prossimo congresso nazionale, quale organo sovrano. Io sono convinto che il Partito socialista italiano non sfuggirà nemmeno questa volta alle sue responsabilità di ordine storico. Ma sia ben chiaro che non si tratta soltanto di responsabilità del Partito socialista italiano, e la si faccia finita con il luogo comune di presentare questo grande partito, che appartiene in modo tanto travagliato e spesso doloroso alla storia politica e sociale del nostro Paese, come un partito sempre incerto tra il sì e il no, incapace di assumere le sue responsabilità, perché quelle responsabilità noi le assumiamo, ma per una politica di ardito rinnovamento, conforme agli interessi della democrazia e di tutti i lavoratori ».

FRANCESCO DE MARTINO



La politica internazionale italiana deve funzionare attivamente per la distensione, sostenendo le iniziative di pace, le trattative, gli accordi e quanto può scongiurare al Paese ed al mondo il pericolo di un conflitto termonucleare.

**I TURNI DI SERVIZIO
dal 20-7 al 30-8
DELLE FARMACIE
E DEI MEDICI CONDOTTI
DI IMOLA**

Turno di servizio settimanale diurno e notturno delle farmacie del capoluogo imolese dal 20 luglio al 30 agosto 1963

Settimana dal 20-7 al 26-7-1963
OSPEDALE diurno 8-21
Via Emilia, 81 - Tel. 3459 notturno 21-8
S. SPIRITO

Viale Pisacane 45 - Tel. 3745 diurno 8-12,30
Settimana dal 27-7 al 2-8-1963

SS. ANNUNZIATA diurno 8-21
Via Emilia, 216 - Tel. 3460 notturno 21-8
PIFFERI

Via Pampera, 22 - Tel. 3030 diurno 8-12,30
Settimana dal 3-8 al 9-8-1963

BARTOLOTTI diurno 8-21
Via Mazzini, 30 - Tel. 3461 notturno 21-8
S. SPIRITO

Viale Pisacane 45 - Tel. 3745 diurno 8-12,30
Settimana dal 10-8 al 16-8-1963

GANDOLFI diurno 8-21
Via Appia, 10 - Tel. 3462 notturno 21-8
PIFFERI

Via Pampera, 22 - Tel. 3030 diurno 8-12,30
Settimana dal 17-8 al 23-8-1963

OSPEDALE diurno 8-21
Via Emilia, 81 - Tel. 3459 notturno 21-8
PIFFERI

Via Pampera, 22 - Tel. 3030 diurno 8-12,30
Settimana dal 24-8 al 30-8-1963

SS. ANNUNZIATA diurno 8-21
Via Emilia, 216 - Tel. 3460 notturno 21-8
S. SPIRITO

Viale Pisacane 45 - Tel. 3745 diurno 8-12,30

Turni di servizio dei medici condotti da Imola nei giorni festivi del mese di agosto 1963.

Domenica 11 agosto 1963
Dott. Console Alessandro
Viale Amendola n. 71 - Tel. 3639

Dott. Mondini Adriano
Viale Carducci n. 23 - Tel. 3480
Giovedì 15 agosto 1963

Dott. Bottau Pasquale
Via Petrarca n. 44 - Tel. 4128

Dott. Mondini Adriano
Viale Carducci n. 23 - Tel. 4380
Domenica 18 agosto 1963

Dott. Console Alessandro
Viale Amendola n. 71 - Tel. 3639

Dott. Tabanelli Mirka
Viale Venturini n. 9 - Tel. 5054
Domenica 25 agosto 1963

Dott. Mondini Adriano
Viale Carducci n. 23 - Tel. 4380

Dott. Bottau Pasquale
Via Petrarca n. 44 - Tel. 4128
Domenica 1 settembre 1963

Dott. Ghelli Mino
Via Lippi n. 5 - Tel. 4359

Dott. Jacchini Umberto
Via Anfiteatro Romano n. 9 - Tel. 3057
Domenica 8 settembre 1963

Dott. Ghelli Mino
Via Lippi n. 5 - Tel. 4359

Dott. Console Alessandro
Viale Amendola n. 71 - Tel. 3639

INTERESSA I PENSIONATI

La segreteria del Sindacato Pensionati Enti Locali aderente alla CGIL - con sede in Palazzo D'Accursio - Sala Farnese, invita i propri associati e i non ancora organizzati a ritirare presso l'ufficio una prima circolare informativa sullo stato dei lavori della Commissione ministeriale per i miglioramenti pensionisti della categoria; redatta dal Sindacato Provinciale «attivi». L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12.

IN MEMORIA

Il compagno Vincenzo Parma per onorare la memoria della moglie Assunta Dalla Casa, scomparsa l'8 luglio scorso, ha sottoscritto lire mille per il nostro settimanale.

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista
in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62
Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16 alle ore 19,30. Martedì, giovedì e sabato

Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna

Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, mercoledì, giovedì
e sabato dalle ore 15 alle 18

OILCOKE

IMOLA - Viale Aspromonte, 13 - Tel. 37-93

combustibili liquidi e solidi

Olii combustibili super fluidi additivati per riscaldamento - Antraciti primarie Inglese - Sud Africana - Donetz - Tedesca - Fossili - Mattonelle Union Cokes Legna

Stazione Carburanti Valvoline

Garanzia di serietà e di servizio

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA

OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti

di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

I libri delle vacanze

Dall'archeologia romanzata alle esplorazioni - Il mistero delle statue dell'Isola di Pasqua - Due "contro" l'Amazzonia e la cultura

Ora che il solleone ci spinge all'ombra di un albero fronzuto, o ci confina nell'angolo più fresco della casa, la compagnia di un buon libro diviene preziosa e quanto mai gradita. Nelle vacanze, al mare, ai monti come in città, il libro può distrarci donandoci qualche ora di sana ricreazione. Chi non può concedersi che qualche giorno di vacanza fuori dalla città, può ugualmente spaziare con la fantasia leggendo un gustoso libro di viaggi, o un reportage intelligente su paesi esotici e lontani. Ed anche chi può fare le sue « ferie » al mare o ai monti, col libro di geografia, di storia romanzata, di archeologia e di viaggi può ampliare i propri orizzonti, quasi come se allungasse il viaggio oltre le proprie possibilità materiali.

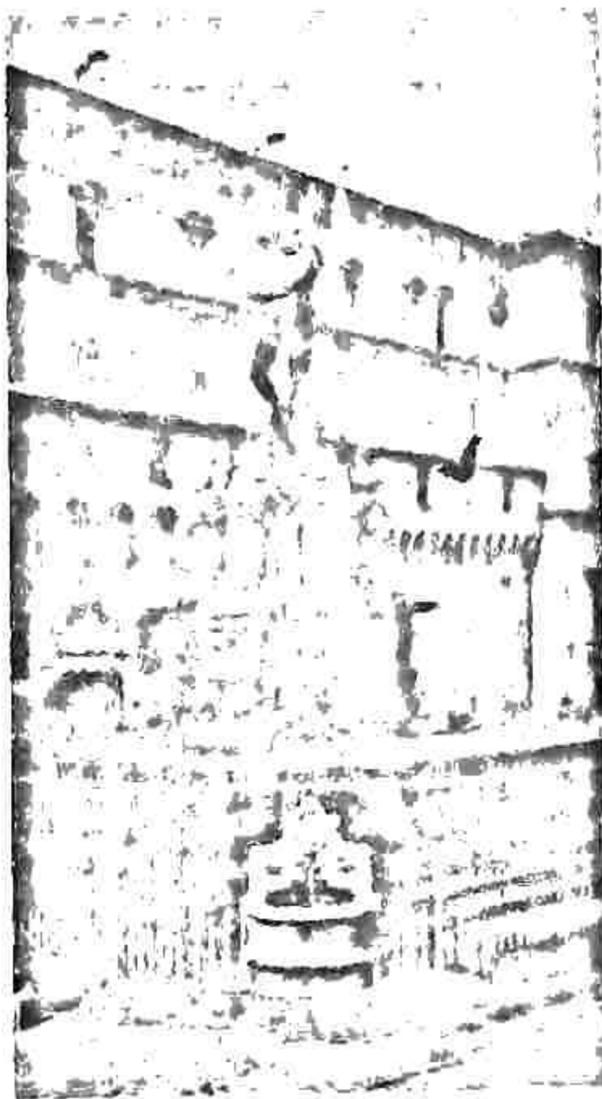
La televisione, il cinema, i rotocalchi, i giornali, i libri hanno divulgato il gusto per i viaggi, rinfocolando quella che è sempre stata una aspirazione ed una curiosità per gli uomini: conoscere nuovi orizzonti, paesi e luoghi sconosciuti, nazioni e terre lontane. Tutti questi moderni mezzi di comunicazione hanno così eccitato la curiosità dell'uomo, proponendogli nuovi itinerari, altre suggestioni e diversi e contrastanti percorsi per la fantasia e la sete di novità.

In particolare, l'editoria è venuta incontro a questa curiosità, con pubblicazioni d'ogni tipo e prezzo, persino a dispense settimanali e quindicinali, dal trattato di geografia al libro di archeologia romanzata, dal diario di viaggio del celebre scrittore alla guida illustrata di paesi esotici, dal reportage giornalistico alla « memoria » storica e geografica, alla raccolta di curiosità e all'atlante di folklore. C'è solo l'imbarazzo della scelta, e delle... disponibilità pecuniarie. Se la scelta è ampia, specialmente per quanto riguarda le opere di storia e geografia, di archeologia e di etnografia, curate da noti studiosi e specialisti, più ardua diventa sul piano del libro di viaggio, del reportage e della raccolta di curiosità, nonché sul piano delle pubblicazioni inerenti ai costumi dei popoli, alle esplorazioni ed al folklore ove, insieme a rari testi intelligenti, abbonda molta zavorra. Non sempre, in questo campo, l'editoria si preoccupa di dare una informazione precisa che unisca all'interesse letterario o romanzesco, una idonea validità culturale e scientifica, non sempre, insomma, oltre alla funzione informativa (tra l'altra anche questa non sempre è seria) assolve al compito di una funzione formativa, culturale.

Con un libro di C. W. Ceram si può avere la piacevole visione di antiche « civiltà sepolte » o di storiche « civiltà al sole », esplorazioni appassionate di diletanti cultori d'archeologia e ricerche di coscienti eruditi, scoperte leggendarie e relazioni suggestive di antiche culture scomparse. L'archeologia si colora delle tinte gradevoli del romanzo moderno e del mistero, divenendo materia familiare e accessibile. Con un libro di Thor Eyerdhal si può agevolmente passare dalle pericolose navigazioni primitive oceaniche e dall'appassionante studio di estinte genti, alla

più avvincente ed attendibile ricostruzione di un misterioso passato nell'Isola di Pasqua, ove enigmatiche statue di pietra ci ricordano l'esistenza di una strana civiltà. « Rapa Nui » ed i suoi segreti secolari si aprono alla nostra curiosità. Infine un buon reportage di Giovana, di Tumiati, od una storia di Paccino possono, sia pure in una diversa direzione di interessi, colmare tante lacune su svariati aspetti dei paesi di nuova indipendenza, o in via di sviluppo, oppure chiarirci la storia di un popolo perseguitato e oppresso, con serietà d'informazione e sciolto senso narrativo.

E' però con disappunto che notiamo come nella « Collana di viaggi » dell'Istituto Geografico de Agostini appaiano opere che poco hanno a che vedere con la serietà scientifica e che comunque non contribuiscono a chiarire le idee ai lettori sugli argomenti esposti. Questo, ad esempio, è il caso di « Due contro l'Amazzonia », a firma di certo John Brown (ciò che in Italia corrisponderebbe a qualcosa come Gino Bianchi, Luigi Rossi, o Mario Neri) una relazione di viaggio o di alcune ap-



Una interessante rievocazione della Bologna « minore » fin di secolo, con particolare interesse verso le classi popolari, è stata pubblicata dalle edizioni Alfa: « Bologna magra » di Franco Cristofori.

prossimative perlustrazioni nell'Alto Perù e nell'Oriente ecuadoriano. Il libro è costellato di apprezzamenti superficiali sulla realtà e sui costumi latino-americani, e rivela costantemente una ignoranza tipica della situazione sociale e della storia di quel continente depresso, nonché l'indirizzo reazionario dell'Autore, certamente un anglosassone, imbevuto di nazionalismo, difensore di pregiudizi sociali e stanche tradizioni borghesi. Geograficamente ed etnograficamente il libro non è che un centone di curiosità turistiche, alternate a elementi vagamente scientifici. Ad ogni piè sospinto si avverte il senso di disgusto e la superiorità del bianco civilizzatore che si degna di avvicinare i popoli inferiori. Con un fare scherzoso (ma convinto) propone soluzioni di questo tipo per colonizzare l'Amazzonia, e aprirla alla « civiltà »: « tagliare fuori gli indios » che ora l'abitano « con una barriera elettrificata » e « guardare le frontiere della selva con aerei militari » contro gli indiani, irrecuperabili e pericolosi. L'autore dimostra la più sconsigliata saccenteria quando, ad un certo punto, nega che le civiltà precolombiane possano essere state frutto degli antecessori degli attuali indios. Questi vivono oggi in condizioni di estremo abbruttimento e di ignoranza — sostiene l'autore — perciò non possono essere gli eredi degli Incas che tanto gusto e tanta perizia architettonica dimostrarono con la loro arte. « Non so davvero credere — scrive — che i quechuas o gli aymaras appartengano alla originaria schiatta degli ideatori e realizzatori delle architetture di Sacsahuayan e di Tiubuanaco, per la semplice ragione che appaiono ispirate a semplicità, austero buon gusto e grandiosa ideazione, le stesse qualità che perseguirono i creatori dei meravigliosi edifici di New York. E chiunque abbia vissuto fra gli indios non ignora quanto i loro gusti vadano naturalmente verso le vistose ed economiche cianfrusaglie. Proprio non si tratta di loro. Senza dubbio furono i portatori delle pietre e i trasportatori dell'acqua e del cibo, mostrandosi adatti soltanto per queste cose ». Probabilmente, stando all'inesauribile Brown, erano Americani del nord, i costruttori di New York, o cittadini britannici in vena di prodezze. Seguendo, quindi, il ragionamento dell'autore, le piramidi dell'antico Egitto chissà da chi vennero costruite poiché oggi all'ombra di queste si trascina un popolo ancora semianalfabeta in laticosa evoluzione!

Ma questo è un solo esempio: altre amenità da « Travaso » si trovano in ogni capitolo, dette, è vero, scherzosamente, ma con non velata saccenteria. Per esempio: « lo spagnolo è la più facile di tutte le lingue »; tutti i peruviani sputano sempre, sono sporchi, si grattano, non si lavano, hanno i denti gialli, ecc. Infine, una nota che da sola dà il senso generale dell'humour dell'autore: i latino-americani (brasiliani compresi) non sanno fare il caffè. In « Francia e Stati Uniti se ne intendono meglio ». Di questo passo, e chiudiamo, il nostro Brown potrebbe raccontarci che le migliori tagliatelle alla bolognese si gustano a Londa o a Liverpool!

La Biennale dell'Informale

Un tema interessante, e certamente di viva attualità culturale, era proposto dalla IV Biennale d'arte indetta dalla Repubblica di S. Marino: la messa a punto della ricerca artistica contemporanea *oltre l'informale*. La mostra doveva raccogliere le opere degli artisti più noti che agivano per il superamento dell'informale. La proposizione era quanto mai interessante, versando l'arte attuale in una aperta situazione di crisi dopo la consumazione dell'estrema esperienza astratta, e lo svuotamento della polemica astrattismo-arte figurativa, argomenti e temi che hanno dominato, si può dire, gli ultimi dieci o dodici anni della vita artistica italiana ed internazionale.

La rassegna del Titano poteva costituire — oltre che una panoramica dell'attuale consistenza e poliedricità degli sviluppi in campo internazionale — la messa a fuoco di una problematica che appassiona indubbiamente artisti e critici. Questa Biennale, per originalità di concezione e puntualità critica, avrebbe prefigurato certamente l'altra più vecchia e celebre rassegna internazionale: la Biennale di Venezia, che sfenta a trovare una propria peculiarità culturale.

Purtroppo il tema della IV Biennale di San Marino non è stato svolto, ed alle premesse ha fatto seguito una esposizione che se da un lato si può considerare come una ampia rassegna dell'attività attuale dei gruppi e dei singoli pittori e scultori operanti nel neodadaismo e nell'astrazione geometrica (o neogestaltica), dall'altra ignora o minimizza (oppure trascura) gli aspetti più stimolanti della ricerca neofigurativa, — nelle varie scansioni della « nuova figurazione », del « nuovo racconto », del neosurrealismo, ecc. — che pure sono dialetticamente collegati con l'esperienza informale e realistica e ne rappresentano il coerente superamento.

Quindi, nella esposizione allestita nelle sale del Kursaal di San Marino, sarà una fatica vana cercare espressioni molto originali « oltre l'informale », e voci nuove, ed attendersi una visione diversa da quella che una qualsiasi mostra informale o antologia di tendenze astratte potrebbe offrire, anche se si possono trovare alcune personalità sicuramente autentiche come Guerreschi (qui però meno convincente che in altre occasioni), Bergolli, Pozzati, Parzini, Baratella, Perilli, Arroyo, Dova, lo scultore Dzononia, e pochi altri.

A volerlo leggere, il catalogo è tutto un invito alla speranza, è un invito alla attesa di qualcosa che fatalmente *deve* seguire alla rivoluzione informale. Il critico spagnolo Vicente Aguillera Cerni scrive: « Non pensiamo nell'eventuale morte dell'informale, né in novità assolute, ma bensì nella possibile strutturazione di altri modi e nella sicura continuità dell'arte contemporanea. Da ciò l'importanza che speriamo abbia la IV Biennale di San Marino, poiché in questa si traccierà, per la prima volta, un panorama internazionale nel quale tenteremo di raccogliere le testimonianze di un rigoroso « presente » ove, senza dubbio, appariranno conflitti e prospettive del più alto interesse ».

Pierre Restany: « La IV Biennale di San Marino non sarà come tante altre manifestazioni analoghe una antologia di valori stabiliti in un recente passato, ma un panorama dinamico delle tendenze attuali e delle più evolutive dell'avanguardia internazionale, una messa a punto delle ricerche tra le più vitali, che si praticano a Parigi o a New York, a Roma o a Tokio, in Scandinavia o in Polonia e che tendono a modellare la visione dell'arte d'oggi-giorno, a delimitare nuovi repertori di forme, nuove

soluzioni dell'uomo in rapporto al cosmo. Una tale presa di posizione d'attualità da alla manifestazione il suo pieno senso e il suo vero interesse di confronto e d'informazione nello stesso tempo sancisce una irrimediabile evoluzione, il debutto di un capitolo nuovo nella storia dell'arte contemporanea, al di là di un informale ormai sorpassato ».

Altri critici, con altre parole e con maggior cautela, ma comunque con convinzione, reputano che lo sbocco alla stanchezza ed al decadimento dell'informale si possa reperire nelle ricerche condotte dagli artisti invitati espressamente alla IV Biennale di San Marino. Giulio Carlo Argan, disillude immediatamente chi ritiene che l'informalismo possa essere considerato un capitolo chiuso: « Si disilluda — scrive il noto critico — dunque, chi in questa mostra sperasse di trovare le prove o gli indizi della liquidazione dell'Informale: troverà soltanto, se avrà occhi per vedere, i tentativi di aiutare storicamente e di giudicare una esperienza compiuta, e di trarne le conseguenze per l'agire presente ». E poi soggiunge: « Se questa mostra ha una tesi, e non la dissimula, essa è molto semplice: dimostrare l'impossibilità storica, l'assurdità logica, la bassa moralità di tutti i pentimenti, i ritorni, i recuperi, e dimostrare la storicità di quelle correnti "informali" che ora si vorrebbe da alcuni, mettere fuori dalla storia, come una disgraziata crisi di psicosi post-bellica. Si è voluto, insomma, dimostrare la ragione storica dell'informale con quello che è venuto dopo e, in qualche modo, ne discende ». Quindi, la rassegna sanmarinese — contrariamente a quanto la denominazione scelta faceva ritenere (e come si è abilmente giocato, con tutte le possibili connessioni, con quell'*oltre!*) ed a quanto logicamente si poteva sperare, non vuole essere altro che una consacrazione defini-



Un particolare di una composizione di Giuseppe Guerreschi: « No ». Il pittore milanese espone a S. Marino.

tiva dell'informale. Perciò, non oltre l'informale come superamento di una esperienza conclusa, ma *oltre* unicamente la « fase » pionieristica del movimento, e, con un richiamo all'arte-*autre* di Tapié, un neopilogo dello sviluppo dell'informalismo, quel che cioè va nascendo da questo movimento, cioè la continuazione dell'esperienza stessa nelle più disparate direzioni, come una gigantesca proliferazione babbuonica. E' certo che vi è sempre stato un superamento dialettico delle esperienze ad opera degli artisti più sensibili ed impegnati nella ricerca del nuovo e del moderno, per cui Manet non si avrebbe senza Goya, e Van Gogh senza Monet, e negare una corrente a vantaggio di un'altra è vana operazione antistorica, perciò nessuno può negare la validità dell'esperienza informale né questa esperienza in quanto tale.

La pittura astratta e l'informale hanno aperto una problematica che solo una certa reazione potrebbe ignorare: non quindi « ritorni » a superate visioni o a veristici modi legati ad altre concezioni a noi oggi ormai estranee, ma se « ritorni » antistorici non debbono verificarsi allora anche il *revival* dadaista e il neo-geometrisimo appartengono ad un preciso passato, meno lontano se vogliamo di quello che vide la fronzuta pianta del verismo ma comunque già abbastanza distante. E una assurdità logica può diventare la riproposta dell'astrattismo geometrico e del dadaismo, quanto il rilancio nel mercato, con intenti pratici, delle ghette e del bastoncino da passeggio che accompagnavano i teorici di quelle lontane avanguardie. I temi ed i tempi della *Bauhaus* sono lontani da noi, appartengono al bagaglio del passato, al museo quanto l'impressionismo e l'*art nouveau*.

La controprova di quanto affermiamo la si ricava girando per le sale della Biennale sanmarinese: i « collages » di manifesti stracciati, che riprendono motivi di Schwitters i giochi di spirali di vetro e di materie trasparenti, le inserzioni di materiali extra-pittorici nel quadro, i fili, i quadratini lucenti, le campiture geometriche, riempite di vernice, i reticoli colorati, le lettere d'allabetto scritte sui fondi, i rilievi dipinti, li abbiamo già visti nelle composizioni di Picabia, nelle sculture di Gabo Brancusi, Pevsner, nelle strutture di Tatlin, Arp, Archipenko, nelle esercitazioni dei costruttivisti e « rayonisti » russi, nelle prove grafiche e pittoriche di Man Ray, Max Ernst, Victor Brauner, Serwanck ecc., in tanta pittura d'avanguardia degli Anni dieci e venti. Non si tratta forse di ritorni ad esperienze concluse, di recuperi di forme del passato, di impostazioni della ricerca che nel clima appassionante della prima avanguardia e nelle difficoltà oggettive di quel tempo, nelle ostilità e nei furori dei « benpensanti » trovavano una loro ragion d'essere, una validità prima ancora polemica che estetica?

Se una « parentesi de espera » dobbiamo aprire, è sulla divisione in gruppi (anche non affini) e sui risultati di tutta l'attuale ricerca plastica e figurativa, tanto neofigurativa quanto non oggettiva, e non soltanto in una unica direzione, dopo l'informale. Beninteso intendendo come « nuova figurazione » quel che si pone nell'area sperimentale post-informale con propositi di ricostruzione figurativa o di figurazione fantastica, e non qualsiasi prodotto neo-informale.

EMILIO CONTINI

Coscienza della realtà e lotta per il rinnovamento

Continua la polemica con "sabato sera"

Nel riprendere la discussione con «Sabato Sera» vogliamo sottolineare come il dialogo non risulti sempre organico, per il fatto che i nostri due settimanali escono spesso con ripetizione di argomenti e non sempre con la chiarezza necessaria. Ciò non diminuisce la utilità del dibattito, se condotto con intenti di chiarificazione e di reciproca comprensione. Dobbiamo inoltre precisare che ci sembra alquanto strana la tesi di «Sabato sera» di ricercare i punti di convergenza e lasciare in ombra quelli di contrasto. Se esistono, come esistono, punti di contrasto, secondo noi vanno affrontati proprio per mettere a confronto idee, tesi e linee politiche diverse, per

trarne indicazioni di chiarezza che permettano a tutti di giudicare, con obiettività e serenità, la validità o meno della prospettiva politica diversa, posta, oggi, di fronte al movimento operaio e democratico italiano, dal P.S.I. e dal P.C.I.

Solo dalla chiarezza (e non da gratuite accuse di pretesi «cedimenti») possono nascere le condizioni per una politica veramente unitaria delle forze popolari.

Ciò premesso, entriamo nel merito della discussione, osservando che la frase da noi ripresa da «Sabato Sera» anche così riprodotta integralmente, come ha fatto il settimanale comunista nel suo ultimo articolo, non ci sembra che modifichi sostanzialmente il senso della frase stessa, la quale sembra volere attribuire al P.S.I. l'intenzione di «accettare... condizioni jugulatorie».

Prendiamo comunque atto che l'intenzione di imporre certe «condizioni» al P.S.I. viene attribuita alla D.C. e si dichiara di non credere che il P.S.I. accetterà queste «condizioni». E' già certamente un punto di chiarezza acquisito alla discussione, di cui prendiamo volentieri atto.

«Sabato Sera» afferma che la «Lotta» ripropone in termini, assai discutibili, la politica di centro-sinistra intendiamo una sinistra che escluda la collaborazione, il sostegno, per non dire la partecipazione dei comunisti — e continua affermando che «l'estensore dell'articolo accetta in blocco le posizioni anticomuniste dei gruppi dirigenti democristiani, repubblicani e socialdemocratici, ed a quei partiti devolve l'incarico di giudicare il quoziente di democraticità e la concezione della libertà del P.C. o di qualsiasi altro partito».

Niente di tutto ciò noi abbiamo detto o lasciato intendere. Abbiamo detto e ripetiamo cosa intendiamo per centro-sinistra e quali gli strumenti di attuazione: Come politica di centro-sinistra intendiamo una piattaforma programmatica di riforme strutturali, di attuazione costituzionale, di programmazione economica equilibrata, di progresso sociale e democratico. E su ciò riteniamo sempre possibile l'intesa con tutte le forze democratiche, tanto più che essa scaturisce dalle esigenze che sono alla base delle grandi lotte sindacali e di massa che si sviluppano nel Paese.

Quando, però, affrontiamo il problema di dare uno sbocco alla azione di massa, dobbiamo partire da una realtà obiettiva esistente nel nostro Paese e sul piano internazionale, e delle possibilità concrete di attuare una politica socialmente avanzata. Prendere atto che oggi il problema dell'incontro fra cattolici e socialisti, è la condizione «storica» per una politica di

progresso civile e sociale in Italia; prendere atto dei motivi di contrasto ideologico e politico che rendono inattuale, oggi, una possibile collaborazione fra cattolici e comunisti, considerare, quindi, che la formula governativa del centro-sinistra è oggi lo strumento valido per portare a livello di potere la presenza dei lavoratori per attuare una politica avanzata in alternativa a quella dei monopoli, non significa affatto, come dice «Sabato Sera» rinunciare «alla propria autonomia», «abdicare alla prospettiva socialista», «ammettere la immutabilità della attuale situazione» e rinunciare «ad agire e battersi per cambiarla».

Al contrario! E' proprio questa coscienza della realtà che ci spinge a prospettare a tutte le forze democratiche una alternativa alla politica monopolistica, perché solo in questo modo possiamo dare forza e vigore alle forze più avanzate e democratiche, che si muovono nella D.C., per portare avanti una battaglia che impegni, non più solo a parole, ma in fatti concreti, tutte le forze che possono trovare nei problemi reali motivi di incontro e di azione comune. Per promuovere, cioè, attorno ad una politica di rinnovamento sociale, un processo di sviluppo democratico della nostra società, proprio per «cambiare» la situazione attuale che non riteniamo affatto «immutabile». Ma questa è, secondo noi, la giusta via da seguire, per modificare la situazione.

Ad una battaglia di questa portata, che può trovare nel centro-sinistra il suo valido strumento di attuazione, noi non riteniamo affatto che il P.C.I. possa essere estraneo, per l'indiscutibile peso che ha nella vita politica italiana e la sua influenza sulle grandi masse popolari. Esso deve dare il suo sostegno a questa politica. In quale modo? In quali forme? E' un problema che il P.C.I. deve autonomamente decidere, tenendo conto della realtà della situazione e tenendo ben presente che il problema è quello di fare avanzare una determinata politica a favore dei lavoratori e delle masse popolari e non quella di farla fallire nell'interesse delle forze della reazione e del monopolio.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 24.400
Siamo Sempre Noi	» 200
	L. 24.600

La d. c. rimandata ad ottobre

Le pretese del "Nuovo Diario"

La contrapposizione fra D.C. e P.C.I., sono i termini in cui il «Nuovo Diario» vede riflessa la nostra situazione nazionale. I problemi sociali, economici e strutturali, sono completamente ignorati, non esistono per il periodico cattolico.

E in questa sua visione singolare della situazione italiana, stabilisce una collocazione delle forze politiche, classificandole in democratiche e antidemocratiche. «Per essere democratici bisogna anzitutto essere anticomunisti», dice il «Nuovo Diario». Democratici, magari alla Scelba, alla Tambroni e (perché no?) alla Micheli ed altri esponenti delle concentrazioni finanziarie e monopolistiche, associati ed assimilati alle forze democratiche e operaie, in una crociata anticomunista, dietro cui si nasconde la difesa degli interessi della destra conservatrice italiana.

Ma qui sorge, per il «Nuovo Diario», un grosso problema. Il P.S.I. è ancora immaturo per la democrazia. «I Socialisti agli esami di giugno si sono dimostrati quanto mai impreparati ed hanno fatto fiasco...» afferma il settimanale della Curia locale.

Se si deve parlare di democrazia, i termini in cui pone il problema il «Nuovo Diario», dimostra scemai la sua impreparazione democratica e la sua ignoranza o scarsa conoscenza del P.S.I.

Se per democrazia si intende il diritto di ognuno di esprimere singolarmente, o in forma associata, le proprie idee politiche, sociali e religiose, nel pieno rispetto delle idee altrui, è poco democratico arrogarsi, come fa «Il Nuovo Diario», il diritto di stabilire a priori chi è democratico o no, prendendo a riferimento la sua posizione nei confronti dei comunisti.

E' più democratico, secondo noi, lasciare, ad esempio, che ogni partito decida autonomamente i termini eventuali di dissenso o di convergenza, non solo rispetto ai comunisti, ma anche a tutte le altre forze politiche, e quali i limiti dei rapporti che possono fra esse stabilirsi.

In questo senso, la democraticità del P.S.I. è fuori discussione, poiché nella sua lunga storia non ha mai fatto correre al Paese nessun pericolo tipo «legge-truffa» o esperimento Tambroni. Anzi, è sempre stato dalla parte opposta, in difesa della democrazia.

I socialisti sono stati rimandati ad ottobre, dice il «Nuovo Diario». Ebbene, non è la maturità democratica del P.S.I., che deve essere verificata ad ottobre. Il tentativo Moro non è fallito per la immaturità democratica dei socialisti, ma per la insufficienza del programma proposto da Moro, sotto la pressione dei gruppi dorotei e della destra D.C.

Rimandata ad ottobre è dunque la D.C., la quale dovrà finalmente dimostrare la sua disponibilità per una politica di centro-sinistra avanzata, capace di affrontare e risolvere i problemi urgenti di riforme strutturali, di sviluppo economico, sociale e democratico della nostra società nazionale.

Per una politica di questo genere il P.S.I. ha già superato gli esami da un pezzo ed è in condizioni di decidere autonomamente il proprio indirizzo politico e la natura dei rapporti con tutte le forze politiche esistenti nel nostro Paese.

La copertura di un tratto del Canale dei Molini

La questione delle Imposte di Consumo e del bilancio - Nuovi aumenti al personale dipendente

Nella seduta del Consiglio Comunale di giovedì, 18 luglio, è stata discussa l'ordinanza di rinvio della G.P.A. del Bilancio di previsione 1963, del Comune di Imola. L'osservazione principale avanzata dall'Organo tuttorio prefettizio riguardava l'art. 41 del Bilancio che prevede una entrata di lire 55 milioni quale provento derivante dalla applicazione della nuova legge sulle aree fabbricabili e sulla nuova regolamentazione delle Imposte di Consumo, sulla base del progetto di legge del Ministro Trabucchi. La G.P.A. faceva notare che finora non è avvenuta nessuna disposizione di modifica delle norme disciplinanti la riscossione della imposta di consumo

(difatti il progetto Trabucchi si è «arenato» a seguito delle elezioni) e che il gettito derivante dalla legge 5-3-1963 n. 246 che stabilisce una imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili, non può essere utilizzato interamente per il pareggio economico del Bilancio, poiché la legge stessa prevede che il 50 per cento del gettito deve essere impiegato per la acquisizione di aree al Comune.

Il Sindaco, nell'illustrare le controdeduzioni, accoglieva, in linea di massima, la osservazione della G.P.A., ma informava il Consiglio che da un primo esame fatto dal competente Ufficio Tributi del Comune il gettito previsto dalla applicazione della legge sulle aree fabbricabili è molto superiore ai 55 milioni. Da calcoli, certamente non esatti, ma largamente prudenziali, si può prevedere per il 1963, data la retroattività della legge, una entrata di lire 210 milioni.

Ciò consente all'Amministrazione comunale di potere istituire un nuovo capitolo di spesa di L. 105 milioni per l'acquisto di aree, secondo il disposto della legge; di coprire la spesa di L. 35 milioni, già prevista in Bilancio e di finanziare un'ulteriore spesa di L. 39.500.000, per aumenti concessi al personale dipendente, in base ad un recente accordo intervenuto fra la Amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali dei dipendenti stessi.

Il Sindaco completava la sua esposizione, riponendo ad altri chiarimenti ed osservazioni della G.P.A., particolarmente riguardanti spese straordinarie obbligatorie e facoltative e concludeva proponendo alcune modifiche al Bilancio, derivanti da sopravvenute esigenze di spesa, sottolineando la solidità economica del nostro bilancio comunale, nonostante la inadeguatezza della legislazione sulla finanza locale, che non soddisfa più le esigenze finanziarie dei Comuni, la stragrande maggioranza dei quali versa in disastrose difficoltà finanziarie.

Dopo brevi dichiarazioni di voto dei consiglieri geom. Padovani (PSDI) e dottor Montoschi (D.C.) il Sindaco metteva in votazione le controdeduzioni al Bilancio, le quali venivano approvate a maggioranza, con l'astensione dei consiglieri di minoranza.

Nella stessa seduta venivano discussi numerosi altri oggetti, di cui elenchiamo i più importanti e cioè:

— Nomina dei rappresentanti del Comune nella Commissione Amministratrice del Consorzio, istituito recentemente fra i Comuni della Zona imolese per la gestione del servizio di riscossione delle Imposte di Consumo. Sono stati eletti il Vice-Sindaco Arduino Capra del PSI e il cons. Bassani (D.C.).

— Approvazione di un mutuo di lire 83 milioni per la copertura di un tratto del Canale dei Molini e la costruzione di fognature.

Una riunione di tecnici in Municipio

Un piano inter-comunale per il Comprensorio Imolese

Nella sala del Consiglio Comunale di Imola si è riunita, sabato 13 luglio, la Commissione Consiliare per la revisione del Piano Regolatore Comunale e lo studio del Piano Intercomunale del Comprensorio imolese.

Oltre al Sindaco, che presiedeva la riunione, erano presenti i tecnici Prof. Toschi, Architetto Campos Venuti e Ing. Giordani, i Sindaci dei Comuni del Comprensorio e consiglieri del Comune di Imola.

Scopo della riunione era la discussione della relazione preparata dai tecnici, da allegare alla domanda da avanzarsi al Ministero dei Lavori Pubblici, da parte del Sindaco di Imola, per chiedere l'autorizzazione alla compilazione dei piani sopracitati.

Dopo avere rivolto un breve saluto agli intervenuti ed illustrato i motivi della riunione, il Sindaco ha dato la parola all'Arch. Campos Venuti che, a nome della Commissione, ha illustrato la relazione, che si compone di 52 pagine dattiloscritte, suddivise in nove capitoli, più trenta Tavole statistiche.

Nelle prime otto parti la relazione offre un quadro completo della situazione del Comprensorio in tutti suoi aspetti fisici, economici e sociali, tale da dimostrare l'esigenza di una pianificazione urbanistica e territoriale del Comprensorio, inquadrata in una programmazione regionale.

Dopo una breve premessa, vengono illustrate le caratteristiche geofisiche del comprensorio, il movimento demo-

— Approvazione del conto consuntivo 1962 delle Aziende Municipalizzate.

— Istruzione di nuove norme regolamentari per la applicazione della imposta di famiglia per l'anno 1964.

— Approvazione della nuova tariffa per la applicazione della tassa sulla occupazione di spazi ed aree pubbliche per il 1964.

— Concessione di nuovi aumenti al personale dipendente a seguito della trattativa intercorsa fra la Amministrazione Comunale e le organizzazioni sindacali dei dipendenti, per un importo di L. 39.500.000.

★

SUCCESSO DEL PRIMO CONCERTO SINFONICO

Domenica, 21 luglio, nel Giardino della Scuola « Carducci », si è tenuto, nel quadro delle manifestazioni sinfoniche estive, il 1° Concerto dell'Orchestra Sinfonica dell'Ente Autonomo del Teatro Comunale di Bologna, diretta dal Maestro Carlo Bagnoli.

Discreta l'affluenza del pubblico, che ha potuto gustare, nella frescura della sera, musiche magistralmente eseguite.

Il concerto, gratuito, è stato offerto dalla Amministrazione Provinciale in collaborazione con il Comune di Imola.

Il programma comprendeva musiche di Weber, Beethoven, Bartok, Mascagni, Sibelius e Rossini.

grafico, gli aspetti caratteristici della situazione dei vari settori economici (agricolo, industriale e commerciale) e la situazione urbanistica.

Segue un esame dettagliato delle infrastrutture tecniche e sociali del comprensorio. Particolarmente significativa ed importante l'ultima parte della relazione, dove vengono indicati gli obiettivi del Piano Intercomunale, che si propone appunto la pianificazione economica intercomunale a livello comprensoriale, onde affrontare, in un modo organico, i problemi delle scelte economiche ed urbanistiche ed i modi di intervento dei comuni nella struttura del comprensorio.

Al termine della esposizione dell'Arch. Campos Venuti, sono intervenuti per fare osservazioni e chiedere chiarimenti, il geom. Padovani, il dott. Montoschi e il sig. Gualandì. E' pure intervenuto il dott. Zappi che ha suggerito alcuni indirizzi sulla metodologia da seguire.

Il prof. Toschi, a nome della Commissione, ha risposto a tutti gli intervenuti, fornendo le precisazioni richieste e accogliendo o meno i rilievi fatti.

Il Sindaco ha, infine, posto in votazione il testo della relazione, che è stato approvato all'unanimità dai presenti. Egli ha concluso precisando che la relazione dovrà essere approvata dai Consigli Comunali del Comprensorio per poi essere inviata al Ministero Competente.

Un nuovo contratto per le ortofrutticole

Dopo il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro firmato nel maggio scorso, anche l'Integrativo Provinciale è stato stipulato in questi giorni e andrà in vigore con il 1° agosto p. v.

Il nuovo Contratto rappresenta un sensibile aumento delle retribuzioni salariali; inoltre, per la prima volta, si è avuto il riconoscimento delle qualifiche, nella lavorazione della frutta, per cui il nuovo accordo non prevede più una paga unica per tutti i lavori ma la paga in base alla qualifica, che la lavoratrice possiede.

L'aumento della paga oraria è stato di L. 29, per cui dalle L. 218 attuali si è passato a L. 247 orarie.

Certamente il contratto non è ancora adeguato alle esigenze moderne e alle necessità della vita, ma un buon passo avanti è stato fatto. La cosa più importante ora è il fare rispettare il nuovo contratto e la sua integrale applicazione, ciò che non viene sempre fatto.

Varie Aziende ortofrutticole, le meno attrezzate, riescono ad evadere il contratto; specialmente sulle ore straordinarie e sul pagamento dei contributi assicurativi.

Il nuovo Contratto di lavoro prevede un orario di lavoro, per i mesi estivi, di 10 ore al giorno più 2 straordinarie; inoltre lo straordinario viene applicato dalla nona ora in poi.

Succede, invece, che alcune aziende prolunghino l'orario di lavoro sino a 15 ore al giorno, compreso l'orario notturno, pagandole con la paga normale. Se si guardano le marche applicate non corrispondono alla retribuzione percepita; sono di valore molto inferiore.

L'organizzazione sindacale non sempre riesce ad avere il controllo su questi problemi, in quanto in molte donne esiste il timore ad opporsi a questo stato di cose. Molte donne abbandonano i magazzini ortofrutticoli per altri lavori meno massacranti e più retributivi, con un orario di lavoro più umano. Oggi la manodopera nei magazzini ortofrutticoli scarseggia, per cui succede che il lavoro che dovrebbe essere fatto con 50 donne, viene fatto soltanto con 20, attraverso un supersfruttamento vero e proprio.

Occorre, pertanto, ottenere sì, un ottimo Contratto di lavoro, ma in primo luogo occorre farlo rispettare in tutti i suoi aspetti. Questo è un compito

delle Organizzazioni sindacali, ma anche degli Ispettorati del Lavoro. In primo luogo, però, chi deve agire sono le lavoratrici tutte di queste aziende, organizzate e non organizzate, reagendo senza alcun timore facendo intervenire i loro sindacati, affinché siano rispettati quei diritti sanciti nel Contratto di lavoro che deve essere legge per tutti.

STATO CIVILE

Settimana dal 14 al 20 luglio 1963

NATI

Tabanelli Stefano, Taroni Andrea, Fini Maria, Montefiori Catia, Morini Maria Cristina, Selvatici Stefano, Baldassarri Rino, Casella Emilia, Freddi Sandra, Michellini Walter, Fantini Fabrizio, Sangiorgi Sandra, Baldazzi Paolo, Randi Daniela, Lanzoni Gianfredo, Valeri Valerio.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cavulli Alfredo anni 29, ceramista, con Tonella Gabriella a. 19 operala; Gambetti Giovanni a. 27, infermiere, con Silvestrini Giuliana a. 24, operala; Gleri Franco a. 27, impiegato, con Costa Teresa a. 25, infermiera; Battilani Augusto a. 27, perito industriale, con Lanzoni Laura a. 23 Imple-

gata; Ferri Luciano a. 22, agricoltore, con Bellini Maura a. 21, casalinga.

MATRIMONI

Tarozzi Umberto a. 25, ingegnere, con Ruffellini Anna Rosa a. 21, insegnante; Ancarani Severino a. 28, mezzadro, con Zaccherini Giulia a. 23, mezzadra; Bergamini Benso a. 31, muratore, con Neri Marina a. 34, casalinga; Lanzoni Vincenzo a. 28, impiegato, con Fabbri Renata a. 23, casalinga; Polimeno Domenico a. 31, guardia P.S., con Zambrioli Leana a. 28 insegnante; Ghini Arturo Celso a. 31, impiegato, con Mazzetti Maria a. 24, insegnante; Gugliotta Emilio a. 30, guardia P.S., con Pompei Fulvia a. 23, commessa.

MORTI

Poggi Maria a. 80; Di Iola Maria a. 57, casalinga; Tombarelli Benilde a. 84; Grilli Giuseppe a. 71, Vezzani Ollyvia a. 80; Passerini Nerio a. 12; Branti Ugo a. 58 operala; Mucclarelli Anna a. 19, casalinga; Tozzola Giovanni a. 87; Migliori Dinora a. 77; Fontana Giovanna a. 55; Buganè Ernesta a. 70; Baroncini Augusto a. 76; Tozzi Ada a. 54; Casolini Edoardo a. 82.

CONDOGLIANZE

Il 22 luglio è deceduto presso l'Ospedale S. Orsola il compagno GARDELLI BRUNO. Sentite condoglianze alla famiglia da parte di tutti i socialisti imolesi e della nostra redazione.

UN LIBRO DI N. PALUMBO

E' uscito a Santiago del Cile la traduzione spagnola del romanzo « IMPIEGATO D'IMPOSTE » di Nino Palumbo, edito in Italia dalla Casa Mondadori.

« EL PUBLICANO » è stato edito dalla Editorial Pomalre ex Nuevo Extremo, per il Cile, l'Argentina, la Spagna e il Messico, e tradotto dal prof. Narciso Zamarrillo.

Informazioni per i cacciatori della zona imolese

Con l'avvicinarsi della data d'apertura della caccia, ed in attesa della pubblicazione del relativo Calendario Venatorio, riteniamo opportuno render note le seguenti comunicazioni:

1) RIPOPOLAMENTO effettuato nel corrente anno da questa Sezione: Totale selvaggina lanciata: *lepri* n. 252; *starni* n. 421; *fagiani* n. 169.

L'esatta ubicazione dei luoghi ove sono stati effettuati i lanci sarà resa nota nella locale assemblea generale degli iscritti alla Federazione Italiana della Caccia, che si terrà in Imola, subito dopo la pubblicazione del Calendario Venatorio.

2) APERTURA BANDITE - Nella vallata del Santerno e del Sillaro, a mente dell'art. 55 della Legge sulla caccia, attualmente in vigore, saranno trasformate in riserve per i soli iscritti in regola con la tessera federale, le bandite « Montecatone-Ponticelli »; « Castel Guelfo-Via Larga »; « Monterenzio Pineta » e probabilmente quella nel Comune di Castel S. Pietro, località « Poggio ». Saranno inoltre aperti vari territori per rettiliche di confini di altre bandite, le cui ubicazioni saranno illustrate nella predetta assemblea.

3) TESSERAMENTO - A tutt'oggi hanno rinnovato la tessera federale oltre 600 cacciatori imolesi, nonostante la campagna anti-tessera che alcuni elementi stanno conducendo, sperando di vedere sparire le nostre bandite per poi istaurare delle riserve private. Questo loro sogno, se si è in parte avverato in altre province, rimarrà solo un sogno nella nostra, perché gli amanti venatori, anche quest'anno rispon-

deranno in pieno al tesseramento, unica arma di difesa contro le pretese dei signorotti riservisti, che non badando a spese, cercherebbero di accaparrarsi tutti i più bei territori di caccia.

4) COSTO TESSERA - Anche questo anno le tessere vengono rilasciate al prezzo di L. 2.250, comprensivo di assicurazione personale per massimali di L. 1.500.000 (per danni personali e verso terzi) e L. 200.000 (per danni a cose). Le tessere potranno essere ritirate presso l'Agenzia Vespignani (Piazza Matteotti), o presso gli armatori Calzolari, Lippi, Noè di Imola e Verlati di Sesto Imolese.

5) RESTRIZIONI PER I NON TESSERATI - I cacciatori che non sono in possesso della tessera federale relativa al corrente esercizio venatorio, oltre a non essere coperti di assicurazione, non potranno beneficiare: a) del servizio di caccia nelle bandite che si aprono (trasformate in riserve federali). Coloro che saranno trovati in tali territori incorreranno nel sequestro dell'arma e della selvaggina, uccisa, nonché all'ammenda da un minimo di L. 16.000 ad un massimo di L. 80.000; b) all'addestramento cani all'interno delle medesime zone, come stabilito nel calendario venatori. (Coloro che saranno sorpresi ad addestrare il cane sprovvisti di tessera, incorreranno in una ammenda da un minimo di L. 800 ad un massimo di L. 16.000); c) del regolare ricevimento del giornale informativo « Bologna Venatoria »; d) della partecipazione a catture, alle assemblee sociali ed a eventuali gare indette da questa Sezione cacciatori.

PRO-ORFANOTROFIO

Per incrementare il Premio annuo istituito alla memoria della compianta Direttrice dell'Orfanotrofio Femminile « Carolina Ponti » ha offerto:

La sig.ra Rivalta, nipote della ex-Direttrice	L. 5.000
Somma precedentemente versata	» 200.000
Totale	L. 205.000

A Dozza il concorso "il muro dipinto"

Sotto il patrocinio dell'Ente Provinciale del Turismo di Bologna, la Associazione Turistica Pro Loco di Dozza Imolese indice e organizza un Concorso di pittura murale, denominato « Il muro dipinto », a tema libero.

Il Concorso si svolgerà a Dozza Imolese (Bologna) nei giorni 21 e 22 settembre 1963, con inizio alle ore 10 del giorno 21 e terminerà alle ore 17.30 del giorno 22.

Il Concorso è aperto a tutti gli artisti italiani e stranieri. La partecipazione avviene attraverso una selezione dei concorrenti: questi dovranno inviare entro il giorno 8-9-1963 un bozzetto a colori su tela, tavola o cartone telato, illustrante il dipinto che intenderebbero eseguire sul muro, delle dimensioni minime di cm. 40 per 50 (base), alla Segreteria della Mostra presso la Pro Loco di Dozza.

Una apposita Commissione-Giuria esaminerà i bozzetti concorrenti e sceglierà non oltre 15 artisti da ammettere al Concorso; i prescelti saranno tempestivamente avvertiti.

I bozzetti, firmati, dovranno recare sul retro l'indicazione precisa delle generalità dell'autore, il suo indirizzo e il « titolo » dell'opera; ogni artista può presentare un solo bozzetto. I bozzetti degli artisti ammessi alla gara divengono proprietà del Comitato Organizzatore, gli esclusi possono essere ritirati entro 15 gg. dalla data del Concorso o direttamente, o rispediti a mezzo posta con spese a carico del richiedente.

A cura del Comitato organizzatore gli artisti prescelti saranno convenientemente ospitati gratuitamente a Dozza Imolese nelle due giornate di durata del Concorso, durante le quali gli artisti stessi sono tenuti ad essere presenti e in gara.

I premi in palio sono i seguenti:

CORSI DI ADDESTRAMENTO (INPS)

Dovendosi provvedere, entro e non oltre la fine del corrente mese, all'invio ai competenti Uffici delle domande di partecipazione ai corsi di addestramento professionale che verranno svolti nell'anno scolastico 1 ottobre 1963-31 luglio 1964 presso la Scuola di Istruzione Professionale « B. e F. Vigorelli » di Milano, tutti gli interessati sono invitati a prendere al più presto contatto con questi Uffici, entro il 25 luglio p.v.

Al riguardo si precisa che tali corsi — di durata biennale, destinati alla qualificazione e alla riqualificazione professionale e al miglioramento delle cognizioni tecniche, con esame di profitto al termine del corso e conferimento del relativo diploma — sono aperti ai soli assistiti in regime assicurativo di sesso maschile e di età compresa tra i 16 e i 30 anni, dimessi da luoghi di cura per la tubercolosi da non oltre un anno, per conseguita guarigione clinica, per stabilizzazione o per prosecuzione della cura ambulatoriamente, i quali non abbiano ancora una professione o un mestiere ovvero che, avendo una professione o un mestiere, intendano perfezionare le loro cognizioni oppure che non possano riprendere, per i postumi della malattia, la precedente occupazione lavorativa per controindicazione generica o individuale.

Durante la partecipazione ai corsi, che si svolgeranno in regime di internato, gli allievi fruiranno di vitto e alloggio, della necessaria assistenza sanitaria e di un premio giornaliero eventualmente maggiorato per carichi di famiglia.

- | | |
|-----------------|------------|
| 1. classificato | L. 200.000 |
| 2. classificato | L. 100.000 |
| 3. classificato | L. 50.000 |
| Medaglia d'oro | I.N.A. |
| Medaglia d'oro | E.P.T. |

e altri premi consistenti in oggetti, e in natura (prodotti tipici dozzesi) saranno assegnati direttamente dalla Giuria.

A tutti gli artisti partecipanti alla gara verrà consegnato un Diploma d'onore.

Ai non classificati entro i primi tre saranno rimborsate le spese vive di viaggio.

La Commissione Giuria, procederà allo esame e alla classificazione dei bozzetti alla assegnazione dei premi, ed è composta dai signori prof. Luciano Bertacchini pittore e critico d'arte, prof. Emilio Cortini, pittore e critico d'arte, dr. Giorgio Ruggieri, critico d'arte, dr. Franco Solmi, critico d'arte, Rappresentante Ente Turismo Bologna, Rappresentante Pro Loco Dozza e il Sindaco del Comune di Dozza.

I dipinti dovranno avere una superficie minima di mq 2 (due), la tecnica è libera a condizione che garantisca la durabilità del dipinto.

Per chiarimenti e informazioni, e per notizie riguardanti Dozza, le sue caratteristiche e la sua storia, rivolgersi alla Associazione Pro Loco, via XX Settembre 62, Dozza Imolese (Bologna).

★ ★ ★ ★ ★

★
★
★ BUONE
★ VACANZE
★
★ al mare
★ ai monti
★
★ (o
★ in città...)

★
★ Questa
★ immagine
★ di bella ragazza
★ è dedicata
★ particolarmente
★ a chi resta
★ tra le mura
★ cittadine:
★ è un ritaglio
★ di sole
★ e di giovinezza
★ sana
★ e serena

★ ★ ★ ★ ★

